

ECONOMIA E RELIGIO NEI LUDI SECOLARI
AUGUSTEI:
PER UNA NUOVA INTERPRETAZIONE
DI CIL VI 32324; 32323, 59*

§ 1. *Premessa.*

„Augustus war kein strenger Haushalter“. Dall'età in cui B.G. Niebuhr dava questo giudizio, si è molto discusso sulle *impensae* di Augusto e sulla interpretazione che lo stesso Augusto ne dava nelle *Res Gestae*¹⁾. Sebbene concepito nel quadro di una rigida visione, da „Bankdirektor“, dell'amministrazione finanziaria, e forse un pò senza tener conto dell'ideale augusteo di rinnovamento pubblico²⁾, tuttavia il giudizio di Niebuhr può forse ancora, in qualche modo, „stimolare“ una discussione. Verso la fine della sua vita, lo stesso Augusto riconosceva la *mediocritas* della sua *res familiaris*, nonostante le cospicue eredità ricevute negli ultimi venti anni e i suoi *patrimonia*: e ciò a causa delle enormi spese, cui era stato costretto, per la *res publica*³⁾. Naturalmente, anche nel periodo precedente a quegli ultimi venti anni (periodo nel quale rientra, in particolare pel 17 a.C., il tema trattato in queste pagine), le *impensae* che il principe aveva dedicato allo stato romano non erano state contenute⁴⁾.

*) Ringrazio la dott. ssa Margherita Barnabei per aver messo a mia disposizione le lettere che qui pubblico; e il mio Maestro, prof. Santo Mazzarino, con cui ho discusso il presente lavoro.

1) Soprattutto nella seconda parte: cap. 15 sino a cap. 24; cfr. l'Appendice, che non proviene da Augusto.

2) Cfr., del resto, le *rationes imperii* date da Augusto (Suet. *Aug.* 28, 1; *Cal.* 16, 1; Dio LIII 30, 1 = Imp. Caes. Aug. *Op. frgm.*, p. 97 s. Malcovati), che Niebuhr stesso, in certo modo, metteva in rilievo.

3) Suet. *Aug.* 101, 4 = Imp. Caes. Aug. *Op. frgm.*, p. 99 S., XXX Malcovati.

4) Sulle *impensae* da Augusto dedicate alla *res publica* e al *populus Romanus*, M. Nilsson, *Opuscula selecta* II (Lund 1952 [scr. 1912]), p. 931 ss.; U. Wilcken, *Opusc.* „Berl. Ak. z. alten Gesch. u. Papyruskunde“ I (1970 [scr. 1931]), p. 342 ss.; W. Ensslin, *RhM* 1932, p. 335 ss.; T. Frank, *JRS* 1933, p. 143 ss.; *ESAR* V (Baltimore 1940), p. 7 ss.; W. Weber, *Princeps* (Stuttgart-Berlin 1936), p. 55 s. con p. 68* e p. 204*; M. Rostovzev, *St. ec. e soc. dell'imp. rom.* (tr. it., rist. 1946), p. 64 s.; A. Garzetti, *Ath.* 1953, p. 321 ss.; R. Syme, *La rivol. rom.* (tr. it. 1962), p. 412; P. Veyne, *Le pain et le cirque ...* (Paris 1976), p. 483 ss.; J. Gagé, *Res Gestae diui Augusti* (Paris

D'altra parte, va sempre tenuta presente la precisione del modo in cui Augusto e il senato rendevano conto dei calcoli per le *impensae*: distinguendosi anche, tra l'altro, fra *impensae* derivanti dalle casse imperiali e *impensae* derivanti dall'*aerarium* (a cui, del resto, Augusto dice di aver versato sussidii in certe occasioni^{4a}). In questo quadro, va appunto affrontato il problema del *lucar* dei ludi secolari augustei⁵).

Com'è noto, in quei capitoli della seconda parte delle *R. G.*, che sono dedicati alle opere pubbliche, alle offerte pei templi, agli *spectacula*, agli *ornamenta*, sono ricordati – dopo i 27 ludi celebrati da Augusto a nome suo o di altri magistrati (rispettivamente, 4 e 23)⁶), e prima dei ludi *Martiales*⁷) – quei ludi *saeculares*, dati nel 17 a.C.⁸), il cui carattere eccezionale consisteva nel fatto che chi ebbe la ventura di vederli non ne aveva visti né mai più ne avrebbe veduti: *neque ultra quam semel ulli mo[r]taliu[m] eos spectare licet*⁹). Nel passo delle *R. G.* (cap. 22, 2) relativo a tali ludi, Augusto affermava di averli celebrati *pro conlegio XV uirorum*, come *magister conlegii* (lettura, quest'ultima, già

1977), p. 98 ss. (comm.), spec., per i giochi, p. 118–122; cfr. inoltre, p. es., A. H. M. Jones, *JRS* 1950, p. 26; C. Rodewald, *Money in the Age of Tiberius* (Manchester 1976), p. 7 con p. 11.

4a) *R. G.* 17, 1: *Quater pecunia mea iuui aerarium, ita ut sestertium milliens et quingentiens ad eos qui praeerant aerario detulerim*.

5) Come vedremo nel corso del presente lavoro, il senato di Augusto fu preciso nella distinzione delle somme assegnate dall'erario per le spese secolari. In ciò esso non si differenziava molto da Augusto: il quale, se nelle sue *impensae* per lo stato non era parco, pur tuttavia (come anche Niebuhr non dimenticò di notare, almeno per certo ambito) fu pronto a rendere conto delle sue spese.

6) *R. G.* 22, 2: *Ludos feci meo nomine quater, aliorum autem magistratuum uicem ter et uiciens*; cfr. Suet. *Aug.* 43, 1: *spectaculorum et assiduitate et uarietate et magnificentia omnes antecessit. „Fecisse se ludos“ ait, suo nomine quater, pro aliis magistratibus, qui aut abessent aut non sufficerent, ter et uicies*.

7) Istituiti nel 2 a. C., in occasione della dedica del tempio di Mars Ultor; cfr. G. Wissowa, *RuKR* (2München 1912), p. 457; Gagé, *Res Gestae diui Augusti*, cit., p. 120 s. con p. 175 s.

8) Sulle ragioni della celebrazione dei ludi secolari quinti nel 17 a. C., anziché nel 16 a. C., si è molto discusso: sul problema, per altro difficilmente risolvibile in termini di piena certezza, la più recente discussione e letteratura in Fr. Paschoud, *Zos. Hist. nouvelle* I (Paris 1971), p. 185 s.; cfr. ultimam., G. Radke, *Antike u. Universalgesch. Festschr. Stier* (Münster 1972), p. 270 s. – Va, per altro aspetto, tenuta presente anche l'ipotesi – non improbabile – di Th. Bergk (*Augusti rerum a se gest. ...* [Gottingae 1873], p. 77 s.) e di O. Hirschfeld (*Kl. Schr.*, 1913 [scr. 1881], p. 444 ss.), secondo cui Augusto aveva pensato di celebrare già nel 23 a. C. i ludi secolari: vi avrebbe rinunciato per la grave malattia che lo colpì in quell'anno (Dio LIII 30).

9) *CIL* VI 32323, l. 56. Cfr. *Ov. Tristia* II vv. 25–26; Suet. *u. Cl.* 21,5.

genialmente intuiteda Th. Mommsen, e poi confermata dal *Monumentum Antiochenum*), insieme con M. Agrippa (semplice *XVuir*). Ed anche nel caso di questi ludi eccezionali, le spese saranno state notevoli: i ludi erano concepiti nello spirito della rinascita di Roma sotto Augusto.

In queste condizioni, dobbiamo chiederci se sia ancora valido il giudizio di Th. Mommsen, secondo cui l'iscrizione CIL VI 877 a (= 32324 = *Ludi saec.*, p. XLIII Basiner = FIRA, *Leges*, p. 275 s. = *De ludis saec.*, p. 131 s. ²Pighi, che d'ora innanzi indicheremo come frammento A) sarebbe di età claudiana (o fors'anche, come il Mommsen aggiunse in un secondo momento, domiziana): giudizio sinora comunemente accolto dagli studiosi, con preferenza – in varii casi – per l'età di Claudio¹⁰). Da quel giudizio di Th. Mommsen discendevano due importanti conseguenze: (1) che il senatoconsulto relativo al *lucar* dei ludi secolari quinti (augustei) non sarebbe pervenuto a noi direttamente nel *Commentarium ludorum saecularium* augusteo; e dunque, per questa parte, tale *Commentarium* si sarebbe invece conservato in un frammento del *Commentarium ludorum saecularium* di Claudio (o di Domiziano)¹¹); (2) che il *lucar* dei ludi secolari quinti (augustei) sarebbe stato ripetuto tal quale nell'età di Claudio (o, fors'anche, nell'età di Domiziano); e pertanto le disposizioni relative a tale *lucar*, contenute nel commentario dei ludi secolari del 17 a.C., sarebbero state recepite, nel 47 d.C.¹²), nel senatoconsulto del *Commentarium ludorum saecularium* di Claudio (o, forse, nell' 88, nel senatoconsulto del *Commentarium ludorum saecularium* di Domiziano)¹³).

Dovremo quindi esaminare particolarmente il frammento da noi indicato con A, e noto soltanto per tradizione indiretta, cinquecentesca; accanto ad esso converrà esaminare (§ 5) – sia pure ad altro fine (la caratteristica generale della *religio* nei ludi secola-

10) Valga per tutti G.B. Pighi, *De ludis saecularibus* (²Amsterdam 1965), p. 131. Cfr., ultimam., p. es. P. Veyne, *Le pain et le cirque...*, cit., p. 497, n. 43. Altra letteratura *infra*, n. 26.

11) Ma cfr. *infra*, § 4 con n. 60.

12) Il giudizio di Th. Mommsen riportato *infra*, p. 55 con n. 25; cfr. anche n. 19 (per ciò che riguarda il giudizio del Mommsen sul frammento A nella prima fase del suo pensiero); e, inoltre, *infra*, Appendice, lettera indicata col n° 3.

13) Dell' eventuale commentario dei ludi secolari celebrati da Domiziano nell' 88 non è a noi pervenuto, come sembra, alcun frammento. Per l'eventuale attribuzione di CIL VI 32325 a 1-2, b, c al commentario dei ludi secolari celebrati da Claudio nel 47, cfr. *infra*, p. 60 ss.

ri augustei) – l'altro frammento CIL VI 877 *b* (= 32323, ll. 51–66, parte destra = *Ludi saec.*, p. XXXV, l. 51–XXXVII, l. 66 Basiner = *De ludis saec.*, p. 111, l. 51–p. 112, l. 66 ²Pighi, che d'ora innanzi indicheremo con *B*), pur esso già conosciuto nel Cinquecento (ma, a differenza del frammento *A*, ancora conservato), in cui, appunto, si parla, secondo la lettura e l'interpretazione che ne daremo, della *religio* che sta alla base dei ludi secolari augustei.

§ 2. Storia del problema.

La storia della ricerca sui ludi secolari quinti, celebrati da Augusto nel 17 a. C., risale quindi al Cinquecento, quando furono resi noti¹⁴⁾ i due frammenti da noi indicati con *A* e *B*, allora ritenuti appartenenti – entrambi – ad una medesima iscrizione riguardante quei ludi, e dunque databile, naturalmente, al 17 a. C.¹⁵⁾

Nell'Ottocento, tra i lavori di alta importanza, in cui si toccò di questi frammenti *A* e *B*, il primo (in ordine di tempo) che va particolarmente ricordato fu il commento del Bergk alle *Res Gestae* di Augusto, da lui pubblicate nel 1873. Come già gli autori del Cinquecento, il Bergk, nel suo commento alle *R. G.*, continuò a considerare i due frammenti da noi indicati con *A* e *B* come frammenti di un solo titolo¹⁶⁾; *titulum hunc gravissimum, cuius fidele exemplum aegre desideramus*¹⁷⁾; e ne tentò una integrazione.

Di lì a poco (1876), i due frammenti furono presi in attento esame dal Mommsen, in una comunicazione al Henzen, inserita dal Henzen stesso nella edizione dei due frammenti, appunto in CIL VI 877 *a* e *b*: *Explendi et explicandi inscriptionem negotium a me rogatus Mommsenus suscepit, cuius sunt quae sequuntur*¹⁸⁾. In questa comunicazione il Mommsen, innovando radi-

14) Cfr. *infra*, § 3.

15) Cfr. ancora *infra*, § 3.

16) Th. Bergk, *Augusti rerum a se gestarum*, cit., pp. 37–41, spec. p. 37 e 39–40; pp. 75–79. Il Bergk sembra considerare il frammento *B* precedente al frammento *A* (initium SC certa conjectura redintegrari licet, detto a proposito delle ll. 2–3 del nostro frammento *B*, p. 75). Va notato, soprattutto, che il Bergk ebbe il merito di integrare alla l. 3 *M. Agrippa*: ma erroneamente egli pose il nome del genero di Augusto al genitivo anziché al nominativo. A p. 75, n. 1, egli dà, inoltre, un breve cenno critico delle precedenti edizioni dei due frammenti, utile per la storia del problema.

17) Th. Bergk, *op. cit.*, p. 75.

18) W. Henzen, CIL VI I (1876), p. 154.

calmente rispetto all'opinione dei Cinquecentisti, e – possiamo aggiungere – rispetto a quella del Bergk, tendeva a ritenere i due frammenti *A* e *B* appartenenti non già ad una epigrafe incisa nel 17 a. C., ma piuttosto ad una epigrafe incisa in occasione di altri ludi secolari, e precisamente ad una base iscritta che avrebbe contenuto, secondo questa ipotesi mommseniana, nel lato più breve – nella parte estrema di esso – il frammento da noi indicato con *A*, relativo al senatoconsulto (da attribuire probabilmente, secondo questa ipotesi mommseniana, al 47) sul *lucar* dei ludi secolari claudiani; e contenente altresì la citazione del senatoconsulto relativo ai precedenti ludi secolari quinti, sul quale ci si sarebbe fondati per definire, appunto, il *lucar* dei nuovi ludi. La supposta base iscritta, di età claudiana, avrebbe contenuto inoltre (sempre secondo questa prima ipotesi del Mommsen), nel lato più lungo – precisamente nella parte iniziale di esso –, il frammento da noi indicato con *B*; in esso il testo di quel senatoconsulto claudiano continuerebbe la citazione testuale del senatoconsulto precedente relativo ai ludi secolari quinti, con aggiunto il commentario dei *XVviri* s. f.¹⁹).

L'altro momento importante per la storia della ricerca sui ludi secolari quinti si ebbe – com'è noto – nel 1890, quando furono rinvenuti (presso il ponte Vittorio) otto frammenti del grande marmo contenente il commentario dei ludi secolari augustei²⁰), inciso, naturalmente, nel 17 a. C. In seguito a questa scoperta – e forse (come almeno potrebbe ritenersi) in concomitanza ad una osservazione del Vaglieri²¹) – uno dei due frammenti già noti dal Cinquecento, quello da noi indicato con *B*, fu considerato dal Mommsen, al contrario di quel che egli stesso aveva ritenuto nel 1876, come appartenente all'iscrizione originaria del commentario dei ludi secolari quinti (augustei), e, quindi, fu

19) Th. Mommsen *apud* W. Henzen, *CIL* VI 1, cit., p. 154 s.: Super-sunt omnino reliquiae senatus consultorum duorum, quorum secundum cum adiecto XVvirum commentario aetati Augustae vindicat non tam L. Cestii nomen II, 1 quam scripturae *ieis* II, 7, [*fi*]*ieei*, II, 16, *existumavimus* II, 15, ut mittam nomina Silani et Pollionis I, 8. 9 iam secundum meam restitutionem ad id ipsum senatus consultum relata. Prius senatus consultum non eiusdem aetatis esse crediderim, sed posterioris, ut initio nomina exciderint consulum fortasse a. 47 Ti. Claudii IV L. Vitellii III, et ita utrumque coniungi, ut senatus de lucari ludorum saecularium sextorum ita decreverit sequendum esse simile decretum in ludis proxime precedentibus factum et propterea illi senatus consulto adiectum¹.

20) F. Barnabei, *NS* 1891, p. 89 s.; *Mon. antichi* I (1890/2), c. 601 ss.; D. Marchetti, *ib.*, c. 611 s.

21) Cfr. *infra*, n. 24.

da lui incluso nella ricostruzione del commentario fatto conoscere dalla scoperta del 1890²²): esso è, precisamente, il frammento relativo alla parte destra delle ll. 51-66 di CIL VI 32323, ed è stato riprodotto, 'with different lightings' da calco, nei *Contributions* dei Gordon's²³). In alto modo, il Mommsen correggeva, sia pur in parte, l'opinione espressa da lui stesso nel 1876; e la correzione era evidente, e necessaria, giacchè il frammento *B* (ora nella Galleria lapidaria del Museo Vaticano) si integrava - quasi combaciando - in modo chiarissimo con il testo del commentario rivelato dalla grande scoperta del 1890; e precisamente col testo di due degli otto grandi frammenti scoperti: con la parte finale del frammento I e con la parte iniziale del frammento II²⁴).

Invece, quanto all'altro frammento da noi indicato con *A* (andato perduto, come si è già accennato), Mommsen continuò a ritenerlo, pur dopo la scoperta del 1890, come proveniente dall'iscrizione relativa ai ludi secolari celebrati da Claudio nel 47; oppure, anche, si formulò, dal Mommsen stesso, l'ipotesi che esso potesse provenire dall'iscrizione relativa ai ludi secolari celebrati da Domiziano nell'88: 'Senatus ita aditus quid decreverit, in

22) Th. Mommsen, *Mon. antichi* I, cit., c. 626 ss. con tav. A = EE VIII (1899), p. 229, ll. 51-66 e p. 248 s. = *GS VIII* (1913), p. 572, ll. 51-66 e p. 592 s.

23) J. S. - A. E. Gordon, *Contributions to the Palaeography of Latin Inscriptions* (Berkeley-Los Angeles 1957), p. 85; Pl. 10 *a* e *b*, Pl. 11 *a* e *b*; cfr. anche *Album of Dated Latin Inscriptions*, Text I (Berkeley-Los Angeles 1958), p. 27 ss. Su un particolare delle riproduzioni date dai Gordon's, cfr. *infra*, § 5, e la nostra Fig. 3.

24) Infatti, il numero delle lettere perdute nelle ll. 51-66, nei punti in cui il frammento da noi indicato con *B* si integra con la parte finale del frammento I e con la parte iniziale del frammento II (rinvenuti nel 1890), varia da un minimo di una lettera (ll. 60, 62-65) ad un massimo di sei lettere (l. 54). - L'appartenenza del frammento *B* al grande marmo dei ludi secolari augustei scoperto nel 1890 fu subito intuita dal Vaglieri, che dei nuovi frammenti - assieme al Barnabei - curò (cfr. F. Barnabei, *Mon. antichi* I, cit., c. 603) l'apografo presentato all'Accademia dei Lincei, nella seduta del 18 dicembre dello stesso anno 1890. Deduco ciò da un appunto manoscritto, a matita, del Barnabei, che in parte qui trascrivo, riguardante proprio la *Lapide dei Ludi secolari Augustei* scoperti il 20 sett. '89: 'Era chiaro che si trattava della lapide dei ludi secolari. Il Vaglieri aveva riconosciuto la connessione tra il frammento vaticano ed uno di questi nostri frammenti'. [In realtà, come abbiamo già accennato, sono due i frammenti, degli otto scoperti nel 1890, coi quali il testo del frammento *B* si collega.] E' da notare inoltre che, secondo il Barnabei, nella prima comunicazione della grande scoperta (NS 1890, p. 285), 'si riuniscono a questo documento preziosissimo' (appunto, i frammenti relativi ai ludi secolari augustei allora rinvenuti) 'i frammenti editi nel CIL VI 877 *a*, *b*', cioè ambedue i nostri frammenti *A* e *B*.

ipsis actis' [scil. ludorum saecularium quintorum] ,non superest; partem decreti et diem, qui est Febr. 17, servavit fragmentum dudum notum (C.I.L. VI, 877 a) actorum tertiorum similium, Claudianorum opinor vel Domitianorum. – Vides actis his posterioribus, cum in lucari ludorum saecularium constituendo placuisset sequi id quod de eo constitutum erat ab Augusto, exemplum senatus consulti tum facti insertum esse, cuius et argumentum refertur et principium superest'²⁵).

In questo modo, la vecchia ipotesi ,claudiana' formulata dal Mommsen nel 1876, sebbene esclusa (né poteva essere altrimenti) per ciò che riguarda il frammento *B*, veniva conservata (con l'aggiunta di una eventuale alternativa ,domiziana') per ciò che riguarda il frammento *A*, che è per noi interessante a proposito del giudizio niebuhriano che abbiamo esteso alla generale tendenza delle *impensae* di ispirazione augustea.

L'ipotesi del Mommsen espressa dopo la scoperta del 1890 – come si è già accennato – non fu più contestata, ed è stata accolta, generalmente, dagli studiosi²⁶).

Possiamo, dunque, distinguere tre fasi interpretative relativamente ai frammenti da noi indicati con *A* e *B*:

fase 1^a: i due frammenti *A* e *B* vengono ritenuti frammenti di una stessa epigrafe, e, precisamente, dell'epigrafe contenente un senatoconsulto relativo ai ludi secolari del 17 a.C. Così fu ritenuto nel Cinquecento, e nello stesso Ottocento dal Bergk;

fase 2^a: i due frammenti *A* e *B* vengono ritenuti dal Mommsen, nel 1876, frammenti di una stessa epigrafe, e precisamente di una base iscritta probabilmente nel 47 d.C., relativa ai ludi sec. di Claudio: iscr. claudiana contenente, altresì, una citazione del senatoconsulto augusteo relativo ai ludi secolari celebrati nel 17 a.C., la quale dovrebbe indicare i criterii da seguire quanto al *lucar* dei nuovi ludi secolari celebrati da Claudio.

25) Th. Mommsen, Mon. antichi¹ I, cit., c. 633 s. = EE VIII, cit., p. 245 s. = GS VIII, cit., p. 589 s. con n. 1; cfr. anche, risp., c. 643-644 = p. 253 = p. 597; ,de ludis Augusti hoc tantum ex actorum tertiorum fragmento... rescivimus anni eius, quo ludi celebrati sunt, die Febr. 17 senatum de pecunia in ludos eos impendenda consultum esse'. Si noti che in questo passo, parzialmente contraddicendosi, il Mommsen pensa soltanto ai ludi secolari claudiani, da lui indicati come ,tertii', e non anche ai domiziani.

26) Chr. Hülsen, in CIL VI 32324; O. Basiner, *Ludi saeculares* (Warsawa 1901), p. XLIII con p. 250 e p. 288; Nilsson, *R. E.* I A 2 (1920), c. 1713; J. Gagé, *Rech. sur les jeux séculaires* (Paris 1934), p. 80 con p. 85; *Res Gestae divi Augusti*, cit., p. 88; S. Riccobono, FIRA, *Leges* (Firenze 1941), p. 274; A. Momigliano, *Claudius. The Emp. and his Achievement* (2^a Cambridge 1961), p. 89; inoltre, Pighi e Veyne, cit. *supra*, n. 10.

fase 3^a: i due frammenti *A* e *B*, che sino allora erano stati considerati frammenti di un solo e unico testo epigrafico (inciso in età augustea, secondo la vecchia ipotesi degli studiosi del Cinquecento; ed, invece, inciso in età claudiana, secondo l'ipotesi del Mommsen, nel 1876), furono distinti dallo stesso Mommsen nel 1891. Il frammento *A*, infatti, continuò ad essere assegnato, dal grande storico, ad un testo epigrafico di età ben posteriore alla augustea (e dunque ritenuto di età claudiana, oppure domiziana), cioè ad un testo relativo al commentario dei ludi secolari celebrati nel 47 (claudii), o nell'88 (domiziani). Il frammento *B*, invece (come mostrava l'evidenza), venne collocato tra i frammenti del commentario dei ludi secolari augustei, incisi nel 17 a.C.

Appare opportuno, a questo punto, proporre una revisione del problema per vedere se sia lecito considerare (come, per altro, si fa sin dalla pubblicazione del commentario dei ludi secolari augustei, dovuta al Mommsen) i due frammenti *A* e *B* frammenti di due diverse iscrizioni; o se invece essi debbano essere considerati – è ciò che cercherò di mostrare nei §§ seguenti – frammenti di un'unica iscrizione (come era stato ritenuto nel Cinquecento da quegli umanisti cui fu dato mettere direttamente a confronto i due frammenti; e come in genere fu ritenuto, prima della scoperta del 1890, dagli studiosi tutti, fra cui – ma con erroneo spostamento di datazione – dallo stesso Mommsen).

Alla discussione su questo punto farò seguire (Appendice) alcune lettere inedite del Mommsen, relative alla pubblicazione – a lui affidata – del commentario dei ludi secolari augustei. Esse sono utili, pertanto, alla ricostruzione della primissima storia dell'indagine del Mommsen sui frammenti allora scoperti; e, inoltre, del mutamento del suo pensiero sul rapporto tra i frammenti *A* e *B*.

§ 3. *Difficoltà ,esterne' nell'inquadramento mommseniano di CIL VI 877 a = 32324: la tradizione sul frammento.*

Come già abbiamo accennato, non mi sembra potersi accettare l'ipotesi formulata dal Mommsen dopo la scoperta del 1890, secondo cui i due frammenti *A* e *B* siano frammenti di due diverse iscrizioni. In favore dell'ipotesi che essi provengono da un'unica iscrizione, premetterò un argomento che chiamo di ordine ,esterno': tale argomento, pur non trascurabile, non può certamente essere considerato così decisivo (dato che il frammento

trascrisse (Cod. Vat. lat. 6038, f. 78) il testo dei due frammenti *A* e *B*, che allora si trovavano in domo Ceuli via Iulia⁶, in una data da porsi dopo l'anno 1576²⁸), ma prima che essi venissero a far parte della collezione di Fulvio Orsini (cfr. *infra*, in questo §). Il Metello premise al frammento da noi indicato con *B*, e da lui trascritto per primo, la seguente indicazione: ,fragmentum tabulae marmoreae Romae in domo Ceuli via Iulia⁶. Egli inoltre, significativamente, indicò il frammento da noi indicato con *A*, e da lui trascritto dopo il precedente, come ,fragmentum aliud²⁹ – s'intende della medesima tavola marmorea – ,ibidem⁶ (cfr. Fig. 1);

(β) un'altra menzione dei due frammenti *A* e *B* è nel commento ai *Tristia* di Ovidio, pubblicato da Ercole Ciofano nel 1581. Nel commento ai vv. 25–26 del l. 2^o dei *Tristia*, il Ciofano ricordava il frammento da noi indicato con *B* come ,vetustiss. fragmentum S.C.⁶ che a lui ,impertiit⁶ Fulvio Orsini; e il frammento da noi indicato con *A* come ,in alia parte eiusdem S. C.³⁰);

(γ) infine, lo stesso Fulvio Orsini, nelle *Notae* al *De legibus et senatus consultis liber* di Ant. Augustinus, del 1583, indica i due frammenti come parti di un medesimo senatoconsulto ,de ludeis saecularibus⁶: ,Ad Senatusconsultum de ludeis saecularibus³¹).

28) In tale anno infatti, come risulta da un documento pubblicato da R. Lanciani (*Storia degli scavi di Roma* III, Roma 1907, p. 108), da Giulio Ricci di Montepulciano fu definitivamente venduto a Tiberio Ceuli (della ricca famiglia di banchieri pisani operante a Roma nel Cinquecento), il palazzo di via Giulia, ,cum viridario ... et singulis statuis tam existentibus in Nicchijs, quam extra nicchios – et cum duabus tabulis marmoreis cum earum pedibus seu Posamentis existentibus in ea parte dicti Palatij que nuncupatur Gallaria, et cum Marmoribus, et lapidibus existentibus in via Cathene que tendit ad flumen Tiberis⁶. Si potrebbe anche pensare che i due frammenti *A* e *B* si trovassero già a far parte della collezione della famiglia Ricci, nel palazzo di via Giulia, quando Tiberio Ceuli, nel 1576, comprò il palazzo, con tutte le sue statue, marmi e lapidi.

29) Spazieggiatura mia.

30) H. Ciofanus, in *P. Ovidii Nasonis Tristium libros observationes* (Antverpiae 1581), p. 89 s. Spazieggiatura mia.

31) A. Augustinus, *De legibus et senatus consultis liber. Adiunctis Legum antiquarum et Senatusconsultorum fragmentis, cum notis Fulvi Ursini* (Romae 1583), p. 54. Spazieggiatura mia. Ancora, i due frammenti *A* e *B* furono trascritti da C. Cittadini in Cod. Vat. lat. 5253 (a f. 153 r. il framm. *B*; a f. 153 v. il framm. *A*), senza indicazione alcuna. Cfr. inoltre J. Gruter, *Inscr. ant. tot. orbis Rom.* (1603), p. CCCXXVIII, 1 (ex Fulvio Ursino⁶).

(δ) Ai testi che ho citato in (α), (β) e (γ), e che erano stati elencati già in CIL VI 877 *a* e *b* e in CIL VI 32324, aggiungo un quarto testo, sinora – ch'io sappia – non considerato. Cioè, l'indicazione data al n° 6 della „nota d'iscrittioni antiche in bronzo et in marmo“ nell' „Indice dell'Antichità, lasciate da Fulvio Orsino alla sua morte, insieme con la nota del danaro speso in esse pezzo per pezzo, et di più la nominatione delle persone dalle quali sono state comprate per scudi 13 mille e cinquecento e settanta noue“. L'inventario, a noi pervenuto in un mscr. della biblioteca ambrosiana, H. 2 Inf.³²), e pubblicato dal de Nolhac³³), riproduce fedelmente, secondo questo studioso, l'inventario perduto, al quale Fulvio Orsini faceva riferimento nel testamento³⁴. Tale copia lo stesso Fulvio Orsini avrebbe inviato a Giov. Pinelli, al quale era legato da amicizia, e morto appena un anno dopo l'amico. Secondo il de Nolhac, la copia ambrosiana di H. 2 Inf. sarebbe stata eseguita „sous les yeux d'Orsini lui-même“; dunque essa „donne toutes les garanties désirables d'authenticité“³⁵). L'importanza di questo inventario è ancor più notevole, ai fini della nostra indagine, se si tiene presente che esso vuol dare una indicazione precisa degli oggetti che descrive con la garanzia della sottoscrizione dello stesso Fulvio Orsini: „Ego Fulvius Ursinus subscripsi manu mea“. Nell'inventario i nostri frammenti *A* e *B* sono descritti nel modo seguente: „DVE Tauole di marmo nelle quali sono incastrati due pezzi del Senatus Consulto“³⁶) dell'i ludi secolari“³⁷): s'intendeva „pezzi“ del medesimo senatoconsulto.

32) Il mscr. reca il titolo „Io. Vinc.¹¹ Pinelli / Aduersaria Philologica“. A partire dal f. 89, sotto il titolo „Intagli, Camei, Pitture, Disegni, Medaglie etc.“, troviamo l'„Indice dell'Antichità, lasciate da Fulvio Orsino“; nei ff. 89-93 *r* sono premesse: 1) „Lista dei capi, sotto de quali uengono registrate l'antichità lasciate da Fulvio Orsino etc.“; 2) „Nota del danaro speso nell'Antichità lasciate da Fulvio Orsino alla sua morte, summato facciata per facciata“; 3) „Nota del danaro speso nelle Antichità lasciate da Fulvio Orsino summato da dieci in dieci facciate“. Soltanto a partire dal f. 93 ha inizio la descrizione dei pezzi, che segue, accanto alla numerazione secondo ff. relativa a tutto il mscr., anche una numerazione a parte, indicata secondo le pag. a partire da pag. 1.

33) MEFr 1884, p. 150 ss.

34) *Testamentum F. Vrsini*, ed. G. Castiglione (Romae 1657), p. 28 s.

35) P. de Nolhac, MEFr 1884, cit., p. 139 s.

36) Spazieggiatura mia.

37) H 2 Inf. f. 117 = p. 45; cfr. P. de Nolhac, MEFr 1884, cit., p. 180. La parola „Tauole“, indicata dal de Nolhac in maiuscoletto, è, invece, in minuscolo nel mscr., come ho potuto vedere da un riesame del mscr.

Dunque, nel Cinquecento, quando ancora i due frammenti potevano essere visti insieme e confrontati fra loro, mai si sospettò per essi una provenienza da due iscrizioni diverse e di diversa epoca. Né, come abbiamo visto (*supra*, § 2), tale sospetto fu mai presente, fino alla scoperta, nel 1890, degli altri otto grandi frammenti relativi al commentario dei ludi secolari augustei.

Agli argomenti che ho chiamato di ordine ,esterno', già presi in considerazione, si potrebbe, forse, aggiungere ancora un argomento, pur esso di ordine ,esterno'.

Quando, tra il settembre del 1890 e i primi mesi del 1891, furono rinvenuti gli otto grandi frammenti del commentario dei ludi secolari augustei (CIL VI 32323) e i 105 frammenti del commentario dei ludi secolari severiani (CIL VI 32326-32336), furono anche rinvenuti quattro piccoli frammenti di iscrizione (CIL VI 32325 a, 1-2, b, c)³⁸⁾ che si pensò facessero parte a sé, in quanto sarebbero provenienti, con ogni probabilità, da un'iscrizione contenente il commentario dei ludi secolari celebrati da Claudio nel 47.

Infatti, come già il Vaglieri e il Hülsen dedussero dall'esame paleografico, i quattro piccoli frammenti si differenziano notevolmente dai frammenti contenenti il commentario dei ludi secolari di Augusto, e si differenziano, altresì, anche da quelli contenenti il commentario dei ludi secolari di Settimio Severo ,propter naturam et propter formam litterarum'³⁹⁾. Una revisione di questi piccoli frammenti, che si trovano nel Museo delle Terme, mi ha consentito di confermare quanto già era stato osservato dal Vaglieri e dal Hülsen: i caratteri di CIL VI 32325 a, b, c non possono in alcun modo confrontarsi con quelli, sensibilmente più grandi e nitidi, dei frammenti del grande marmo contenente il commentario dei ludi secolari augustei; e, neppure possono confrontarsi con quelli dei frammenti contenenti il commentario dei ludi secolari severiani, poichè diverso appare il *ductus* di essi.

In realtà, l'attribuzione di questi quattro piccoli frammenti ad una epigrafe relativa a ludi secolari parrebbe probabile perché essi furono trovati nello stesso posto del campo Marzio⁴⁰⁾ in cui furono trovati gli otto grandi frammenti del commentario dei ludi secolari quinti (augustei) e i 105 di quello relativo ai ludi secolari settimi (severiani) nella scoperta del 1890/91,

38) Di questi quattro piccoli frammenti, in un primo momento, si pensò facesse parte a sé soltanto quello indicato con c, mentre gli altri tre, a (1 e 2) e b, furono ritenuti appartenenti alla parte finale dell'iscrizione relativa al commentario dei ludi secolari severiani: F. Barnabei, *Mon. antichi*⁴ I, cit., c. 610 con Tav. H frg. D, E, F. Tutti e quattro i frammenti furono, poi, editi dal Mommsen, EE VIII, cit., p. 302, sotto il titolo ,Fragmenta incerta', ma da lui ritenuti ,fortasse' di età claudia. Nell'edizione del Hülsen, CIL VI 4, p. 3244 s., essi compaiono, ormai, sotto il titolo ,Fragmenta commentarii ludorum a Claudio factorum'; cfr. O. Basiner, *Ludi saeculares*, cit., p. XLIII s.; J. Gagé, *Rech. sur les jeux séc.*, cit., p. 80, n. 2; G. B. Pighi, *De ludis saecularibus*, cit., p. 131 s.

39) *Apud* Th. Mommsen, EE VIII, cit., p. 302.

40) Per l'identificazione del luogo in cui furono trovati i frammenti epigrafici dei commentarii dei ludi secolari augustei e severiani con il *Tarentum*, cfr. J. Gagé, *Rech. sur les jeux séc.*, cit., p. 7 ss.

e poi ancora gli altri frammenti relativi al commentario dei ludi secolari settimi scoperti nel 1930, in prossimità dei primi⁴¹).

In particolare, poi, l'attribuzione dei quattro piccoli frammenti ad epigrafe relativa ai ludi secolari celebrati da Claudio nel 47 potrebbe, forse, avere un certo grado di probabilità per le ragioni seguenti. Troviamo, in uno di questi quattro piccoli frammenti (CIL VI 32325 c, l. 3) la menzione di un *Ti. Claud[ius]* — —], che, ovviamente, da sola non può ritenersi decisiva per l'identificazione del personaggio lì menzionato con *Ti. Claudius Aug. Germanicus*⁴²). Tuttavia, il riferimento, nello stesso frammento (l. 4), ai quindicemviri (*cum XV [u. s. f.]*); inoltre, il riferimento a Giove e a Giunone (*Iov[i] O. M. et Iun[oni]*, l. 5), e l'espressione *i[m]molau[it]* (l. 6)⁴³) potrebbero, forse, far pensare ad un sacrificio fatto *mane* (l. 4) alle due divinità da parte dell'imperatore Claudio, assieme ai quindicemviri. Tale coincidenza potrebbe essere indicativa per il riferimento del frammento alla celebrazione dei ludi secolari, nella quale, proprio durante il *triduum*, venivano fatte, in *Capitolio*, immolazioni di vittime e preghiere appunto per Giove O. M. e per Giunone Regina⁴⁴).

41) P. Romanelli, NS 1931, p. 313 ss.

42) Certamente, neppure può ritenersi sicura l'altra identificazione, proposta da Chr. Hülsen (CIL VI 4, 2 p. 3244), di *Pau[llus]* — —], in CIL VI 32325 a, l. 5, con *Paullus Fabius Persicus*.

43) L'assenza del digamma *inuersum* in siffatte parole *XV[u.]* e *i[m]molau[it]* non si opporrebbe ad una attribuzione di età claudia. — In genere, va notato che — come meglio chiarisce la recente pubblicazione, con commento, dovuta a S. Panciera (RPARA 1975/76, p. 280 ss.), del frammento relativo agli Atti dei fratelli Arvali (a. 53 d. C.) —, anche dopo l'introduzione delle *litterae claudianae* è possibile trovare in uno stesso testo alternanza di *litterae claudianae* con lettere tradizionali. Si ricordi, per altro, che le *litterae claudianae* furono introdotte nel 47 d.C.: Tac. ann. XI 13 (*novas litterarum formas addidit vulgavitque* [scil. *Claudius*]).

44) Infatti, il primo e il secondo giorno del *triduum*, nella celebrazione dei ludi secolari quinti, erano riservati all'immolazione di vittime e alle preghiere, risp., per Giove O.M. (CIL VI 32323, ll. 103-106) e per Giunone Regina (CIL VI 32323, ll. 119-122) da parte di Augusto e di Agrippa (preghiere a Giunone Regina si facevano, nel medesimo giorno, anche da parte di *CX matres familias*: CIL VI 32323, ll. 123-131). Così pure, ciò può rilevarsi nella celebrazione dei ludi secolari settimi, anche se il commentario ad essi relativo, e spec. la parte di quel commentario riguardante i *sacra* per Giove O.M. (CIL VI 32328, ll. 69 ss.), più ancora che quella riguardante i *sacra* per Giunone Regina (CIL VI 32329, ll. 5-7; preghiere anche della *coniux* dell'imperatore e di *CVIII matronae* a ll. 9 ss.), è a noi pervenuto in maniera molta frammentaria. Da taluno potrebbe obiettarsi, ai fini della attribuzione di CIL VI 32325 c ad una iscrizione relativa a ludi secolari (con qualche probabilità, ai ludi sec. celebrati da Claudio), che i *sacra* per Giove O.M. e Giunone Regina, nel *triduum* della celebrazione dei ludi secolari quinti e settimi, sono distinti e compiuti in due giorni diversi; mentre, nel frammento CIL VI 32325 c, Giove O.M. e Giunone sembrerebbero uniti nella offerta di vittime. Ma ciò non è indicativo per negare l'appartenenza di CIL VI 32325 c ad iscrizione relativa a ludi secolari: in verità, potrebbe pensarsi, p. es., ad un sacrificio, secondario per Giove O.M. e per Giunone Regina, simile a quello per Giove O.M. nello stesso giorno del *triduum* destinato ai *sacra* per Giunone, in CIL VI 32329, l. 8.

Se dunque, in base a queste considerazioni, si accetta l'attribuzione (per altro comune⁴⁵) di CIL VI 32325 *a*, 1-2, *b*, *c* ai ludi secolari celebrati da Claudio c. 63 anni dopo quelli augustei, se ne dedurrebbe l'impossibilità che il frammento *A* (CIL VI 32324), perduto, potesse appartenere ad iscrizione relativa ai ludi secolari celebrati da Claudio. Tuttavia, questo argomento, data la tenuità dei nostri frammenti, non può considerarsi decisivo: mentre decisivi sono da considerare gli altri argomenti che pur abbiamo chiamato di ordine ,esterno'.

Del resto, va anche osservato che difficilmente gli umanisti, ai quali fu dato di vedere insieme i due frammenti *A* e *B* – ambedue di una certa grandezza –, abbiano potuto attribuirli alla medesima iscrizione, qualora effettivamente uno di essi (il frammento da noi indicato con *A*) fosse stato inciso in età diversa da quella cui appartiene il frammento *B*, che fu indubbiamente inciso in età augustea. Pertanto il problema storico essenziale, che discende dalla predetta valutazione epigrafica, consiste, per noi, nello stabilire se Claudio (o Domiziano) avrebbe potuto riprendere, oppure no, disposizioni sul *lucar* dei ludi secolari del 17 a.C.

§ 4. *Difficoltà ,interne' e storico-economiche nell'inquadramento mommseniano di CIL VI 877 a = 32324.*

Si pone, ora, la necessità di esaminare quegli argomenti di ordine ,interno', i quali – considerati in connessione con quelli di ordine ,esterno' – possono condurci ad una conclusione, relativamente a CIL VI 32324 (il nostro frammento *A*), diversa da quella indicata dal Mommsen, e generalmente accolta.

A maggior chiarimento, farò precedere alla discussione il testo dell'epigrafe, con le integrazioni mommseniane che, già proposte nel 1876, furono poi accolte, – salvo alcune varianti, che man mano indicheremo – dal Mommsen stesso, nel 1891; e dagli altri studiosi che, in seguito, si occuparono dell'epigrafe⁴⁶):

1 [*Quod*⁴⁷]] *cos. u. f. de lucari ludorum sa[ecularium qui senatus]*

45) Cfr. *supra*, n. 38.

46) Cfr. *supra*, p. 54 s. con n. 26.

47) In CIL VI 877 I, 1 manca l'integrazione *Quod*, all'inizio di l. 1. Comunque, il Mommsen supponeva che lì ,nomina exciderint consulum fortasse a. 47 Ti. Claudii IV L. Vitellii III'.

- 2 [*decreuit uti*] *fierent, q. d. e. r. f. p., d. e. r. i. c.: uti, quoniam ant*
t[e annos⁴⁸]
- 3 [*cum item⁴⁹ decreti essent ludi*] *saeculares, XVuir(is)⁵⁰ sacr. faci-*
und. in summa constitu[enda senatus]
- 4 [*secutus est sacerdotibus pro ludis,⁵¹]* *quos pro salute Caesaris fece-*
runt, lucaris nomine cons[titutam,]
- 5 [*cos. iis qui aerario praesun*] *t inperent, uti eam pecuniam dandam*
adtribuendam [Iudorum]
- 6 [*redemptoribus curent, qua eo⁵²]* *anno C. Silano C. Furnio cos.*
a. d. XIII k. Mart. senat[us decreuit]
- 7 [*uti ludi tum⁵³ edendi propter sac*] *rificium saeculare locarentur in ea*
uerba qu[ae i. s. sunt:]
- 8 [*A. d. XIII k. Mart. in curia I*] *ul[i]a. Scribundo adfuer[unt] M.*
Iunius M. f. Si[lanus]
- 9 *rinus⁵⁴], C. Asinius Cn. f. [Pollio . . .*

Il grande storico ebbe il merito, come già abbiamo accennato, di integrare rettamente, a *R. G.* 22, 2, *magis[ter con]legij⁵⁵*, nella proposizione fondamentale *pro conlegio XVuirorum magister conlegij collega M. Agrippa ludos saeculares C. Furnio C. Silano cos. feci*; e accentuò poi, con una certa rettifica rispetto al precedente commentario delle *R. G.*, la parte avuta dal senato nelle deliberazioni pei ludi secolari quinti⁵⁶). In realtà, può dirsi che il sena-

48) Il Mommsen, dopo *ant[e* (l. 2), non precisò il numero degli anni; egli lasciava aperta (almeno, come si è già visto, nella seconda fase del suo pensiero) la possibilità dell'attribuzione di questo frammento all'età domiziana. Il Pighi (*De ludis saec.* cit., p. 131, l. 2), escludendo l'alternativa domiziana, integrò senz'altro *ant[e LXIV annos]*. E' da notare, comunque, che, in tal caso, si avrebbe *LXIII* e non già *LXIII*, considerata l'assenza, nella nostra numerazione, dell'anno 0.

49) *idem*, nell'ediz. delle *GS*, è, evidentemente, errore di stampa. *Item*, nelle precedenti edizioni mommseniane del nostro frammento *A*.

50) In CIL VI 877 I, 1, l. 3, invece, il Mommsen, implicitamente, svolgeva *XVuir.* al nominativo: *XVuir(i)*, come par evidente dall'integrazione *secuti sunt*, a ll. 3-4.

51) *Diversam. O. Basiner, (Ludi saec., cit., p. XLIII, ll. 3-4)*, ma non quanto al senso: *in summa constitu[enda iis ludis | senatus secutus est summam ludis,] quos etc.*

52) *qua pecunia eo] anno etc.* in CIL VI 877 I, 1, l. 6.

53) *tum* non era stato integrato nell'ediz. CIL VI 877 I, 1, l. 7.

54) *Censo]rinus*, G. B. Pighi, *De ludis saec., cit., p. 132, l. 9*; [*L. Marcius . . f. Censo]rinus*, O. Basiner, *Ludi saec., cit., p. XLIII, l. 9*].

55) Th. Mommsen, *Mon. antichi' I*, cit., c. 633 = *EE VIII*, cit., p. 245 = *GS VIII*, cit., p. 589; cfr., già, *R. G. diui Augusti* (1883), p. 91.

56) D'altra parte, a sostegno e illustrazione delle parole del Mommsen su questo punto, recherei il fatto che non v'è traccia di un intervento di

toconsulto dei ludi secolari quinti, se da un lato era formalmente indipendente dall'azione del principe⁵⁷), dall'altra rifletteva la sua volontà.

Il problema resta, per noi, quello già indicato: se si possa ammettere che tale senatoconsulto sul *lucar* dei ludi secolari quinti (augustei) fosse stato inserito da Claudio (o, eventualmente, da Domiziano) in un senatoconsulto relativo ai ludi secolari claudiani (rispettivamente, domiziane).

Innanzi tutto, va notato, quanto a Claudio, che i ludi secolari celebrati da questo imperatore implicavano, con la loro celebrazione nel 47, una certa, sia pur indiretta, critica ad Augusto. Ciò può rilevarsi dal passo di Svetonio, secondo cui Claudio, da storico, aveva accettato il calcolo fatto da Augusto, mentre da imperatore non lo accettava più: *fecit (scil. Claudius) et saeculares, quasi anticipatos ab Augusto nec legitimo tempori reseruos, quamuis ipse in historiis suis prodat, intermissos eos Augustum multo post diligentissime annorum ratione subducta in ordinem redegisse*⁵⁸). Appare, quindi, difficile che poi Claudio, in occasione di deliberazioni per la celebrazione dei suoi ludi secolari, avvertisse la necessità di far riferimento (quanto a questioni riguardanti le spese relative ad essi) agli atti dei ludi secolari augustei (con il riferimento che era in essi ad un *lucar* riguardante ludi *pro salute Caesaris*, cele-

Augusto per *inuare* l'*aerarium* in occasione del *lucar* per i ludi secolari veri e proprii; laddove, invece, Augusto in quanto *magister collegii XVuirorum*, insieme con il *XVuir* Agrippa, ebbe il (o una parte notevole del) peso delle spese per i ludi *honorarii* dati dai *XVui* nei 7 giorni che, *intermisso die*, seguirono i ludi sec., celebrati per tre giorni e tre notti: per i ludi *honorarii*, CIL VI 32323, l. 156 ss. (= *De ludis saec.* p. 118, l. 156³Pighi): *Ludos quos honorarios [d]ierum VII adiecimus ludis sollemnibus*. Che i ludi secolari veri e proprii durassero tre giorni e tre notti, emerge non solo dalla documentazione epigrafica, ma altresì, com'è noto, dal *Carmen saeculare* di Orazio (*ter die claro totiensque grata nocte frequentis*, vv. 23-24). Vanno anche considerati, naturalmente, il *purgamenta dari* e il *fruges accipi*, due momenti su cui, nei limiti del presente lavoro, non possiamo soffermarci: cfr. Th. Mommsen, *Mon. antichi*¹ I, cit., c. 638 ss. = EE VIII, cit., p. 249 ss. = GS VIII, cit., p. 593 ss.

57) Th. Mommsen, *Mon. antichi*¹ I, cit., c. 634 = EE VIII, cit., p. 245 = GS VIII, cit., p. 589: *Imperatoris autem in hac actione partes propriae videntur nullae fuisse, quamquam utpote ex quindecimviris unus tam collegii deliberationibus quam relationibus eius ad senatum interesse potuit*.

58) Suet., *Cl.* 21, 4 = HRF, Cl. frg. 1. Per la caratteristica dell'opera storica di Claudio, S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico* II 2 (Bari 1966), p. 409 s.: *Tipica - l'esigenza di ueritas, sulla storia recente, nell'adulescens Claudio*.

brati prima del 17 a.C.⁵⁹), dei quali egli stesso non teneva conto nel suo calcolo del *saeculum*⁶⁰).

59) Cioè, ludi celebrati per Augusto: *Vota pro ualetudine mea suscipi per consules et sacerdotes quinto quoque anno decreuit senatus. Ex iis uotis saepe fecerunt uiuo me ludos aliquotiens sacerdotum quattuor amplissima conlegia, aliquotiens consules. Priuatim etiam et municipatim uniuersi ciues unanimiter continenter apud omnia puluinaria pro ualetudine mea supplicauerunt* (R. G. 9, 1-2). Cfr. Dio LIII 1, 4-5: *καὶ τὴν πανήγυρον τὴν ἐπὶ τῇ νύκτι τῇ πρὸς τῶν Ἀκτίων γενομένην ψηφισθεῖσαν ἤγαγε μετὰ τοῦ Ἀγρίππου - καὶ αὕτη μὲν διὰ πέντε ἄει ἔτων μέχρι οὗ (ἔβίω?) ἐγένετο, ταῖς τέσσαρας ἱερωσύνας ἐκ περιτροπῆς μέλουσα, λέγω δὲ τοὺς ποντίφικας καὶ τοὺς οἰωνιστὰς τοὺς τε ἑπτὰ καὶ τοὺς πεντεκαίδεκα ἄνδρας καλουμένους*. A p. 414, l. 17 B., per la corrispondenza con l'espressione *uiuo me* delle R. G., preferirei *μέχρι οὗ* di VM, supponendo la caduta di *<ἔβίω>* o *<ἀπέθανεν>* (o simili), a *μέχρι του* di Bekker e di Boissevain, o a *μέχρι του* di Herwerden e di Cary. Questi ludi, celebrati a partire dal 28 a.C. (gli ultimi ludi celebrati *pro salute Caesaris*, di cui abbiamo notizia, sono, com'è noto, quelli ricordati da Plinio per l'anno 9 d.C.: *n. b. VII 158*, dove vien menzionato il caso di un'attrice longeva Galeria Copiola, una *emboliaria*, che, a 104 anni, *reducta est in scaenam C. Poppaeo Q. Sulpicio cos. ludis pro salute diui Augusti notiuus*), sono legati alla persona stessa dell'imperatore e rispondono al concetto *saluis nobis* espresso da Augusto nella lettera (dell'1 d.C.) al *filius* Gaio Cesare, partito per le imprese d'Oriente: *deos autem oro, ut mihi quantumcumque superest temporis, id saluis nobis traducere liceat in statu rei publicae felicissimo, ἀνδοραγαθοῦντων ὄμων καὶ διαδεχομένων stationem meam* (Ep. XXII Malcovati). Sull'ideale qui espresso da Augusto, S. Mazzarino, *L'imp. rom.* (1956), p. 51. - Diversam. da St. Weinstock, *Diuis Julius* (1971), p. 317 con p. 312 n. 2 (cfr. K. Latte, cit. *infra* n. 76, p. 314 n. 2). Noi non riteniamo doversi preferire, nel passo delle R. G., 9, 1 la formula *nota pro salute* alla formula *uota pro ualetudine* (cfr., ultimam., J. Gagé, *Res gestae diui Augusti*, cit., p. 220 agg. alla prec. p. 88); né di dover distinguere i voti fatti *pro salute* da quelli fatti *pro ualetudine*, per le seguenti ragioni: (1) spesso la traduzione greca è sbagliata, come dimostra in maniera ineccepibile, nello stesso passo delle R. G., la traduzione *ἐκ τῆς συναρχίας τῶν τεσσάρων ἱερέων* del corrispondente latino *sacerdotum quattuor amplissima conlegia*; (2) nello stesso cap. IX delle R. G., al § 2, *ὕπερ τῆς ἐμῆς σωτηρίας* traduce non *pro salute*, ma *pro ualetudine*; (3) Augusto vuol indicare con *etiam*, al § 2, che qui siamo in presenza dello stesso genere di *nota* di quelli di cui ha riferito al § 1, con la differenza che nel primo caso (§ 1) si tratta di voti fatti in base ad un senatoconsulto a Roma; nel secondo caso (§ 2) si tratta di voti fatti o a Roma privatamente, o altrove privatamente e *municipatim*, cioè per deliberazione municipale (per *municipatim*, cfr., com'è noto, Suet. *Aug.* 59, 3: *ludos quoque quinquennales paene oppidatim constituerunt*); (4) noi conosciamo per Roma, in quanto voti della città di Roma, soltanto voti fatti in base ad un senatoconsulto, di cui parla Augusto in questo cap. IX, § 1, delle R. G. Sembra, dunque, sicuro che i *uota pro salute Caesaris* del nostro frammento A (CIL VI 32324) furono fatti in base al senatoconsulto ricordato, appunto, da Augusto, relativo ai *uota pro ualetudine*. Se ci fosse stato un altro senatoconsulto relativo a *uota pro salute*, in quanto diversi da quelli *pro ualetudine*, si sarebbe detto chiaramente. In verità, a voti *pro salute* corrispondono, per Roma - in quanto comunità di Roma - e, inoltre, per quelli fatti

Ma, ancor più, c'è una difficoltà inerente ad un problema di ordine economico: cioè, la difficoltà di considerare fissa, relativamente alle disposizioni sul *lucar* dei ludi secolari, fino all'età di Claudio (o, addirittura, di Domiziano) la situazione economica dell'anno⁶¹) in cui erano state stabilite le spese per i ludi secolari da celebrarsi nel 17 a. C. Già per una considerazione di ordine generale, la situazione economica non può ritenersi stabile (così come dovrebbe presupporre da chi si accolla l'ipotesi dell'attribuzione ad età claudiana, o domiziana, del nostro frammento A) in due diverse epoche, come l'augustea e la claudiana (o, più ancora, l'augustea e la domiziana). Col rialzo dei prezzi, che già in epoca tiberiana aveva indotto ad una riduzione di varie spese

privatamente a Roma, o altrove *privatim – et municipatim*, voti *pro valetudine*. Tali voti appaiono, altresì, nelle monete del 16 a. C., indicati, ora come *vota pro valetudine* dal *IIIuir monetalis* C. Antistius Vetus: *pro valetudine Caesaris SPQR* (H. Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum* I, London 1923, p. 19); ora come *u(ota) s(uscepta) pr(o) s(alute) imp(eratoris) Cae(saris), quod per eu(m) r(es) p(ublica) in amp(liore) atq(ue) tran(qui)liore) s(tatu) e(st)*, dal *IIIuir monetalis* L. Mescinius Rufus (H. Mattingly, cit., p. 17, n° 91, con p. CV). [Per la nostra preferenza dello svolgimento *u(ota) s(uscepta)* (o simili), anziché *u(otum) s(oluit)*, cfr. Hlk 1975/76, p. 186.] – Sul problema dei ludi celebrati *pro salute Caesaris*, cfr. J. Gagé, *Apollon romain* (Paris 1955), p. 513, 1; 545; 623. – E' per noi importante notare qui l'interrelazione, messa in evidenza nel nostro frammento A, tra i ludi *pro salute Caesaris* e i ludi *saeculares*.

60) Sulla celebrazione dei ludi secolari nel 47, p. es., O. Hirschfeld, *Kl. Schr.* cit., p. 442 s.; O. Basiner, *Ludi saeculares*, cit., p. 284 ss.; cfr. E. von Stern, *BPhW* 1903, c. 999; Deubner, *Arch. f. Religionswiss.* 1905, p. 314; Nilsson, *R. E.* I A 2, cit., c. 1717 s. – Ancora, ai fini di una valutazione del comportamento di Claudio nei riguardi di istituzioni precedenti, si noti che due provvedimenti furono da lui presi nei primi due anni del suo impero. Claudio, vietando (nel 41) ai pretori di dare *munera* (gladiatorii), ordinò che nessun altro, a cui nome tali *munera* fossero dati, scrivesse o dicesse di darli *ὕπερ τῆς ἑαυτοῦ* (scil. *Κλαυδίου*) *σωτηρίας*; eglì, infatti, faceva queste cose *κόσει καὶ οὐκ ἐπιτηδεύσει*: Dio LX 5, 6. Sarebbe dunque, per lo meno, strano che poi, nel 47 (in occasione di deliberazioni per la celebrazione dei ludi secolari), Claudio avvertisse la necessità di far riferimento (sia pure ripetendo tal quali gli atti augustei) – quanto a questioni riguardanti il *lucar* – a una formula, *pro salute*, che nel 41, pei *munera*, eglì aveva rifiutato. L'altro provvedimento, preso da Claudio nel 42, è relativo alla cessazione dell'uso di leggere, *ἐν τῆι νομῆλαι*, alcuni discorsi di Augusto e di Tiberio, pur giurandosi sugli *Acta*: Dio LX 10, 2. I due provvedimenti (o almeno il primo) indurrebbero a dubitare di una strettissima imitazione, e anzi ripetizione, da parte di Claudio, di deliberazioni augustee.

61) Qualora si accetti l'interpretazione che daremo *infra*, § 6, la deliberazione *de lucari ludorum sa[ecularium]* di CIL VI 32324 risalirebbe già al 18 a. C.

agonali⁶²), si confronta, almeno fino a c. il 46 (l'anno precedente alla celebrazione dei ludi secolari di Claudio), l'aumento delle spese pei ludi circensi, perchè i *missus* erano aumentati (cfr. AGG.): alcuni consoli rinunciavano alla magistratura: Ἀσιατικὸς (scil. Οὐαλέριος Ἀσιατικὸς) δὲ ἀπεδείχθη μὲν ὡς καὶ δι' ἔτους ὑπατεύσων, ὃ καὶ ἐπ' ἄλλων ἐγίνετο, οὐ μὲντοι καὶ ἐποίησε τοῦτο, ἀλλ' ἀφῆκε τὴν ἀρχὴν ἐθελούσιος. καὶ αὐτὸ καὶ ἕτεροί τινες ἐπραξαν. ἀλλ' ἐκεῖνοι μὲν ὑπὸ πενίας (τὰ γὰρ ἀναλώματα τὰ ἐν ταῖς ἱπποδρομίαις γιγνόμενα ἐπὶ πολὺ ἐκεχωρήκει⁶³).

La interrelazione – presente in qualche caso anche dal punto di vista amministrativo⁶⁴) – fra spese di diversa natura, *munera* e ludi, non sembra priva di un qualche rilievo, pur con tutte le necessarie riserve.

Se si accettano le considerazioni che ho svolte sopra, se ne deduce che il testo contenuto nel nostro frammento *A* riguarda soltanto deliberazioni relative alla celebrazione dei ludi secolari augustei (una ricostruzione di tale testo tenteremo infra, § 6); e che non soltanto il frammento *B*, ma anche il frammento *A* fu inciso nell'età di Augusto (ovviamente, nel 17 a.C.): dunque

62) Tac. *ann.* I 77 (15 d.C.): *de modo lucaris et aduersus lasciuiam fautorum multa decernuntur*; Suet. *Tib.* 34, 1: *ludorum ac munerum impensas corripuit* (scil. *Tiberius*), *mercedibus scaenicorum recisis paribusque gladiatorum ad certum numerum redactis*; 47,1: *neque spectacula omnino edidit* (scil. *Tiberius*) *et iis, quae ab aliquo ederentur, rarissime interfuit* etc.; cfr. Sen. *de prou.* IV 4: *Triumphum ego murmillonem sub Ti. Caesare de raritate munerum audiui querentem: „quam bella, inquit, aetas perit“*. Cfr., già per il 7 d.C., i provvedimenti restrittivi derivati dalle difficoltà economiche: Dio LV 31,4 (*καὶ τὸ ἀργύριον τὸ τοῖς στρατηγοῖς τοῖς τὰς ὀπλομαχίας ποιοῦσιν ἐκ τοῦ δημοσίου διδόμενον ἐπέλευσε* (scil. *Ἀῦγουστος*) *μηκέτ' ἀναλίσκεσθαι*. Cfr. R. Duncan-Jones, *The Economy of the Rom. Emp.* (Cambridge 1974), p. 245 n. 4; in genere, per la crisi economica al tempo di Tiberio, ultimam. C. Rodewald, *Money in the Age of Tiberius*, cit., 11; cfr. M.K. Thornton, *ANRW* II (1975), p. 171.

63) Dio LX 27,1-2. Accanto al rialzo dei prezzi è certamente da considerare la decadenza (provocata dal lusso) delle *dites familiae nobilium aut claritudine insignes*, la quale riflette, a dire di Tacito, lo "stile" economico di un "corso" (Tac. *ann.* III 55 e IV 6). Non possiamo stabilire un preciso rapporto tra incidenza di questa crisi economica della nobiltà e spese pei ludi in genere; ma un rapporto generico sembra ipotizzabile, in considerazione di quel drenaggio di ricchezza su cui non possiamo qui soffermarci, ma che è stato messo in evidenza da S. Mazzarino, *L'impero romano*, cit., p. 96.

64) Cfr., per l'età augustea (a. 22 a.C.) Dio LIV 2, 3-4: *καὶ τοῖς μὲν στρατηγοῖς τὰς πανηγύρεις πάσας προσέταξεν* (scil. *Ἀῦγουστος*), *ἐκ τε τοῦ δημοσίου δίδοσθαι τι αὐτοῖς κελεύσας, καὶ προσαιπεῖων μήτε ἐς ἐκείνας οἰκοθέν τινα πλεῖον τοῦ ἑτέρου ἀναλίσκειν κτλ.* Su cui O. Hirschfeld, *KVB* (Nachdruck 1975 d. 2. Auflage 1905), p. 285; A. Piganiol, *Rech. sur les jeux romains* (Strasbourg-Paris 1923), p. 130 con n. 5.

pur esso, come già il frammento *B*, proviene dal grande marmo contenente il commentario dei ludi secolari augustei, i cui altri frammenti furono scoperti nel 1890, e, pertanto, deve essere incluso nella ricostruzione di questo marmo, trovando la sua collocazione in CIL VI 32323, e non già a parte.

§ 5. *Per una caratteristica del commentarium: interpretazione della l.9 del frammento B.*

Ai fini di una valutazione d'insieme, che includa anche il nostro frammento *A*, sembra opportuno tentare un riesame della caratteristica del testo ricostruito dal Mommsen dopo la scoperta del 1890.

Dal testo di questi frammenti si deduce che la celebrazione dei ludi secolari quinti – avvenuta, com'è noto, tra la notte del 31 maggio e il 3 giugno del 17 a.C. – si fondò sull'idea di *religio*, ed infatti quei ludi furono indicati nel *commentarium* come *religio[nis] causa* – [*in*]stituti (l. 56); per essi, inoltre, proprio *propter religionem* (l. 54), e per l'eccezionalità della loro ricorrenza, si concedeva la partecipazione anche di coloro *qui nondum sunt maritati* (l. 55)⁶⁵).

Non c'è migliore illustrazione dell'ideale religioso proprio dei ludi secolari augustei, culminante – come dice Orazio – nel *tempus sacrum*, delle parole stesse del *uates*: *certus undenos deciens per annos orbis ut cantus referatque ludos ter die claro totiensque grata nocte frequentis*⁶⁶). Lo stesso motivo ispirato alla *religio* è, come a noi sembra, anche alla base della deliberazione senatoria, la quale – come già si è accennato – stabilisce (ll. 58–63) che il commentario dei ludi secolari quinti venga iscritto in due colonne (l'una di bronzo, l'altra – a noi in parte pervenuta⁶⁷) – di marmo). Ciò, però, presupp-

65) Con riferimento alla *lex Iulia*, del 18 a.C., *de maritandis ordinibus*, che, tra l'altro, vietava a coloro *qui nondum sunt maritati* di partecipare ai ludi: cfr. p. 171 Biondi. Cfr. Dio LIV 30, 5 (X 12 a.C.): *τοῖς τε ἀγύνοις καὶ ταῖς ἀνάδροις καὶ συνθεᾶσθαι τοῖς ἄλλοις καὶ συνδειπνεῖν ἐν τοῖς γενεθλοῖς αὐτοῦ δοῦναι*. Su questa *lex Iulia*, p. es., R. Syme, *La rivoluzione romana*, cit., p. 446s.

66) *Carmen saec.* vv. 21–24. Cfr. E. Fraenkel, *Horace* (repr. Oxford 1970), p. 406 s.

67) Secondo Th. Mommsen, il grande marmo è lo stesso che vediamo riprodotto in un *denarius* del *II^ouir monetalis* L. Mescinius Rufus. Questa ipotesi fu espressa dal Mommsen già nella „Postkarte“ del 16 dic. 1890 al Barnabei (pubblicata *infra*, Appendice, con il n° 2), e poi ancora fu da lui ripetuta nella „Postkarte“ del 22 dic. dello stesso anno 1890 (*infra*, Appendice, n° 4), ma con la rettifica dell'espressione „ara“, dal Mommsen erroneamente usata nella „Postkarte“ precedente, per indicare la *columna* rappresentata nel *denarius* di L. Mescinius Rufus e il grande marmo da cui provenivano i fram-

menti relativi al commentario dei ludi secolari quinti. L'ipotesi espressa nelle due „Postkarten“ fu, ancora, ribadita dal Mommsen nella pubblicazione del commentario dei ludi secolari augustei („Mon. antichi“ I, cit., c. 619 = EE VIII, cit., p. 226 = GS VIII, cit., p. 569: „eandemque columnam sine dubio representat nummus ad ludos hos commemorandos cusus a triumviro monetali L. Mescinio Rufo“). L'ipotesi del Mommsen, secondo cui il *denarius* del *IIIuir monetalis* L. Mescinius Rufus riprodurrebbe „in formam breviorē“, nelle cinque linee della iscrizione riportata nella figurazione del cippo (*IMP | CAES | AVG | LVD | SAEC*: H. Mattingly, *Coins of the Rom. Emp. in the British Museum* I, cit., p. 17 n° 89 con pl. 3, 12), ciò che si leggeva nella *columna* marmorea contenente il commentario dei ludi secolari quinti, può apparire, in linea di massima, non lontana dal vero: essa ha il vantaggio di presentare il monumento fondamentale (l'iscrizione col commentario dei ludi secolari quinti) in stretta connessione con la monetazione (il *denarius*) di L. Mescinius Rufus, alla maniera in cui — per citare un esempio press' a poco relativo ad emissione contemporanea — l'ipotesi, oggi contestata (cfr. H. Mattingly, cit., p. CV, n. 1), del Borghesi (il maestro di Mommsen) su un *denarius* di L. Vinicius (H. Mattingly, cit., p. 14 n° 77 con pl. 3, 4) sembrò avere il vantaggio di presentare l'arco di Rimini in stretta connessione con la monetazione, appunto, di L. Vinicius. In ultima analisi, con la figurazione della colonna relativa ai ludi secolari augustei, nel *denarius* di L. Mescinius Rufus, siamo in presenza di uno dei tanti casi di monumenti figurati in monete: casi che, anche per quanto riguarda le colonne, meritano particolare considerazione. (Cfr., tra l'altro, le Osservazioni sui tipi monetali romani raffiguranti monumenti di Roma, F. Panvini Rosati, RIN 1955: importante anche dal punto di vista metodico. Ivi, sulle serie domiziane dei ludi secolari, a proposito di D.F. Brown, „Num. Notes a. Mon.“ 1940, p. 34; su cui già H. Dressel, EE VIII, 1899, p. 310 ss.; e, p. es., O. Basiner, *Ludi saeculares*, cit., p. LXVIII ss.). — Per altro, dal punto di vista — per così dire — strettamente costituzionale, i ludi secolari quinti furono „fatti“ non soltanto da Augusto (come indica, compendiando in brevissimo riassunto, il *denarius* di L. Mescinius Rufus), si, invece, da Augusto e da Agrippa, entrambi *XVviri s.f.* Ciò è espressamente detto da Augusto in R. G. 22, 2 (cfr. *supra*, p. 50 s.), e nello stesso commentario dei ludi secolari quinti, CIL VI 32323, ll. 52-53: *Quod C. Silanus[cos.] u.f. ludos saecularis post complur[es annos] — — imp. Caesare] August. et M. A[grippa] tribunic. potestate futuros*. Ormai M. Vipsanio Agrippa, dopo la morte di Marcello e il matrimonio con Giulia, era personaggio da considerare accanto ad Augusto. Ed infatti, nella celebrazione sec., alle k., Agrippa immolò a Giove O.M. *bouem m[a]rem — alterum*, e tutti e due (Augusto ed Agrippa) *p[re]cati — sunt* (ll. 103-104). Il 2 Agrippa immolò a Giunone R., *precatus esi* (ll. 119-120: *diversam*. Mommsen, Pighi) e, come par, *praecit in — uerba* (l. 124). Il 3 Augusto ed Agrippa, ad Apollo e Diana, *sacrificium fecerunt [- libeis VIII] popanis VIII p[ro]boibus VII[II], e precati — sunt* (ll. 139-140). In breve „riassunto“, l'iscrizione delle monete di L. Mescinius Rufus, ricordando soltanto Augusto (anziché Augusto ed Agrippa), mette implicitamente in rilievo l'eccezionale posizione di Augusto, fondata sulla *autoritas*. Per il rapporto tra Augusto e Agrippa (e poi Tiberio), cfr., p. es., E. Kornemann, *Doppelpr.* ... (1930), p. 12 ss.; *Tib.* (1960), p. 40 ss.; M. Reinhold, *M. Agrippa* (1933), p. 98 ss.; A. von Premerstein, *Vom Werden und Wesen des Prinzipats* (ABAW, H. 15, 1937), p. 189 ss.; R. Syme, *La rivoluzione romana*, cit., p. 346 s.; 435 ss.; 526 s. Per l'interpretazione dei capp. 6 e 34 delle R. G. (su cui S. Mazzarino,

pone lettura e integrazione diversa da quella che il Mommsen accolse⁶⁸) e che comunemente si fa⁶⁹), alla l. 9 di CIL VI 877 b = 1.59 di CIL VI 32323 (il nostro frammento B, vaticano).

Infatti, alla fine di tale linea, le tracce pervenute dell'ultima lettera vengono generalmente⁷⁰) indicate come B, con la conseguente integrazione *b[enevolentiae]*; sì che ne risulterebbe che il commentario dei ludi secolari quinti, da iscriversi nelle due colonne per deliberazione senatoria, fosse relativo *ad conservandam memoriam tantae b[enevolentiae] deorum*. Tuttavia, la lettera B, che si è ritenuto di vedere dopo *tantae* (alla l.9 del frammento vaticano), non è sicura: infatti, la linea risulta frammentaria proprio dal punto in cui comincia la prima lettera della parola che segue *tantae*, in modo tale che di questa lettera è rimasta la parte superiore, una ,pancia' che potrebbe essere tanto quella di una B, quanto quella di una R; e, inoltre, due trattini iniziali della parte inferiore della lettera (cfr. fig. 3): la frattura del marmo è, qui, intervenuta a creare una ,pancia', ritenuta⁷¹) quella di una B.

Il pensiero storico classico II 2, Bari 1966, p. 265 s.) vedi, ora, il nuovo testo papiraceo contenente un framm. della trad. greca della *laudatio funebris* pronunciata da Augusto per M. Vipsanio Agrippa, pubblicato da L. Koenen, ZPE 5, 1970, p. 217 (cfr. anche E. W. Gray, *ib.* 6, p. 227 ss., e, dello stesso Koenen, *ib.* p. 239 ss.), e illustrato da E. Malcovati, *Ath.* 1972, p. 142 ss.; ultimam., cfr. J. Gagé, *Res gestae divi Augusti*, cit., agg. p. 211 s.

68) Th. Mommsen, *Mon. antichi* I, cit., c. 637-638 con n. 2 = EE VIII, cit., p. 248 = *GJ VIII*, cit., p. 593 con n. 1: ,supplementum debeo Dielsio'. Nel 1876 (CIL VI 877 b, II 1, l. 9), invece, il Mommsen non aveva proposto alcuna integrazione.

69) Chr. Hülsen, CIL VI 32323, l. 59; O. Basiner, *Ludi saec.*, cit., p. XXXVI, l. 59; J. Gagé, *Rech. sur les jeux séc.*, cit., p. 9; A.E. - J.S. Gordon, *Album of Dated Latin Inscr.*, Text I, cit., p. 28; G.B. Pighi, *De ludis saec.*, cit., p. 112, l. 59.

70) Diversam. Giovanni Matalio Metello, cit. *infra*, n. 73. Cfr. F. Orsini, *o. c.*, tav. 25; C. Cittadini, Cod. Vat. lat. 5253, f. 153 r.

71) Infatti, nella *descriptio* fatta dal Henzen (CIL VI 877 b), la lettera alla fine di l. 9 viene indicata come B, senza incertezza alcuna. Quando, poi, nel 1890 fu ripreso il frammento B per essere inquadrato nella ricostruzione del grande marmo relativo al commentario dei ludi secolari quinti, la nuova *collatio* di esso (cfr. ,*Mon. antichi* I, cit., Tav. A: ,descripsit Barnabeus, contulerunt Hülsen et Vaglieri') presentò l'ultima lettera della l. 9 del frammento vaticano (= l. 59 di CIL VI 32323) non completa come nell'apografo presentato in CIL VI 877 b, cioè senza la parte estrema della ,pancia' inferiore della lettera, ma tuttavia in maniera tale che la lettera B potesse sembrare sicura. Infine, nell'edizione definitiva (1902) del frammento vaticano compreso in CIL VI 32323 (,descripsit Henzen, contulit Hülsen'), a l. 59 dell'apografo, la parte inferiore della lettera che segue *tantae* è disegnata, rettamente, per metà, anche se nella trascrizione (p. 3239, l. 59) troviamo l'integrazione *b[enevolentiae]*, senza incertezza alcuna.

La lettera è stata, quindi, rubricata come B nel frammento vaticano; ma l'autopsia mi ha permesso di constatare che la rubricazione fu lì operata – per ciò che riguarda i tratti inferiori di essa – non completamente sul solco di una incisione, che non esiste come tale, ma seguendo anche la frattura del marmo; questa, dunque, è rubricazione non valida ai fini della lettura. Pertanto, una revisione attenta deve condursi, com'è naturale, direttamente sul marmo, distinguendo tra parte propriamente incisa e frattura del marmo; e confrontando i tratti incisi rimasti con gli analoghi tratti delle due lettere, B ed R, come esse appaiono nello stesso frammento, e anzi in tutti i frammenti relativi al grande marmo.

Senz'altro, i tratti rimasti alla fine della l. 9 del frammento vaticano possono far pensare ad una B, ma non può escludersi la possibilità che ci si trovi, in questo caso, di fronte ad una R: infatti, se osserviamo le R che ricorrono nel nostro frammento e negli altri frammenti del grande marmo, possiamo vedere che il tratto verso destra della parte inferiore della lettera, in numerosi casi⁷²⁾, tende a formare una curva, simile in tutto al tratto iniziale della ,pancia' inferiore della lettera B.

Poichè, dunque, i tratti incisi rimasti della prima lettera che segue *tantae* sono ,disponibili' così per una B, come per una R, non è possibile, su questa base, una decisione: essa può essere data solo da un esame interno del testo pervenuto.

Se, diversamente da quel che si è fatto sinora, leggiamo tracce della lettera R alla fine della l. 9 del frammento vaticano, l'unica integrazione possibile è *r[eligionis]*⁷³⁾. Tale integrazione *r[eligionis]* mi sembra da proporre per le ragioni seguenti: (a) abbiamo già notato l'insistenza, nello stesso commentario dei ludi secolari quinti, sull'idea di *religio*; ed invero l'idea di *religio* è connessa con la celebrazione stessa di quei ludi sì che le relative manifestazioni di *laetitia publica*, ed in particolare le disposizioni sul *minui luctus matrona[r]um*, sono pertinenti, appunto, *et ad honorem deorum et ad [m]emoriam cultus eorum* (l. 113); (b) l'integrazione *r[eligionis]* mi sembra confermata dal commentario dei ludi secolari settimi, dove è sempre la *religio* alla base della celebrazione di

72) Cfr., p. es., la R di Petronius a l. 1 del nostro frammento vaticano (= l. 51 di CIL VI 32323) e le due R di *redemptoribus* a l. 13 del nostro frammento (= l. 63 di CIL VI 32323): cfr. Fig. 2.

73) Questa integrazione già in Giovanni Matalio Metello (Cod. Vat. lat. 6038, f. 78), il quale aveva indicato come R la lettera che segue *tantae* alla l. 9 del frammento vaticano: cfr. Fig. 1.

quei ludi: *memoria tantae religionis con[tinuo t]ridu[o---ma]r[mor]*⁷⁴), anche se *memoria*, in questo contesto del commentario dei ludi secolari settimi, ha una sfumatura diversa rispetto all'espressione *ad conseruandam memoriam tantae r[eligionis]* dei ludi secolari quinti, riferita al ricordo che di quella solenne celebrazione dovranno dare le due colonne con inciso il commentario ad essa relativo. Nell'espressione dei ludi secolari settimi *memoria* si riferisce, più propriamente, al pensiero di *tanta religio* che accompagna la celebrazione di quei ludi nel *triduum* ad essi dedicato⁷⁵).

Con questa integrazione, la celebrazione dei ludi secolari, richiamando l'antico uso di rivolgersi agli dei quando ciò è reso necessario da eventi eccezionali, non è pertinente alla manifestazione della benevolenza degli dèi, ma piuttosto alla manifestazione della *religio* di coloro che ad essi si rivolgono. Conseguentemente, anche il commentario relativo ai ludi secolari quinti, da iscriversi nelle due colonne, non vuol essere una commemorazione della *benevolentia deorum*, ma piuttosto vuol esser la serie dei vari atti in cui tale *religio* si manifesta con la celebrazione stessa di quei ludi.

Il commentario dei ludi secolari quinti è, dunque, un elenco puntuale degli atti relativi a quella solenne celebrazione, e disposti in ordine cronologico; esso, cioè, è un registro documentato, per lo più, attraverso gli atti testualmente riportati, e relativi, in modo precipuo, alla *religio* che in quei ludi si esprime⁷⁶).

§ 6. Considerazioni conclusive.

Le precedenti considerazioni conducono alle conclusioni seguenti:

74) CIL VI 32326, l. 30. Nella parola *ma]r[mor]*, che segue alla distanza di circa 22 lettere l'espressione *con[tinuo t]ridu[o]* nella stessa l. 30, si potrebbe, forse, vedere il riferimento – come nelle ll. 61 e 62 del *commentarium* dei ludi secolari augustei – alla iscrizione da incidere nel marmo, e relativa al commentario dei ludi secolari che si celebravano, appunto, nel 204. – Sulle officine romane di *marmorarii*, G. Susini, *Il lapicida romano* (Bologna 1966), 25 ss.

75) Cfr. anche l'espressione *omnique cultu adq[ue] ueneratione immor[talium pro secur]ita[te] adque aeterni[tate] imperii* etc.: CIL VI 32326, ll. 23–24.

76) Sul rapporto tra ludi e *religio*, la bibliografia sarebbe – naturalmente – enorme: cfr., p. es., G. Wissowa, *RuKR*², cit., p. 449 ss.; A. Piganiol, *Rech. sur les jeux romains*, cit., p. 137 ss.; K. Latte, *Röm. Religionsgesch.* (München 1960), p. 298 ss.; J. Bayet, *Hist. pol. et psych. de la rel. rom.* (Paris 1957) p. 135 ss.; P. Veyne, *Le pain et le cirque...*, cit., p. 396 ss.

(1) il frammento CIL VI 877 a (= 32324) – da noi indicato con *A* – contrariamente alla comune opinione, non ha alcun rapporto con il commentario dei ludi secolari claudii (o domiziani): esso appartiene per intero al grande marmo augusteo inciso nel 17 a.C.;

(2) La nostra dimostrazione che il frammento *A* non reca, nella prima parte (ll. 1–2), un senatoconsulto claudiano (o domiziano) toglie sostegno all'acuta tesi mommseniana, secondo cui un senatoconsulto claudiano (o domiziano) si rifacesse in qualche modo, riproponendolo (ll. 3–9), al *lucar* dei ludi secolari augustei; e alla connessa tesi mommseniana, secondo cui il commentario dei ludi secolari claudiani (o domiziani) includesse, citandolo, il senatoconsulto augusteo relativo al *lucar* dei ludi secolari quinti. In sé e per sé, potrebbe persino darsi che, per un qualche caso, il *lucar* dei ludi secolari claudiani (o, risp., di quelli domiziani) fosse comparabile con il *lucar* dei ludi secolari augustei: ma una siffatta ipotesi – mancando ormai, secondo le dette osservazioni⁷⁷⁾, dell'appoggio epigrafico – resterebbe indimostrata. Non solo va considerata la diversa situazione economica (che condiziona le spese relative ai *munera* e ai ludi) dopo Augusto, ancora in età giulio-claudia; ma va anche considerata, per ciò che riguarda i ludi secolari in particolare, l'originalità con cui furono concepiti quelli di Claudio e quelli di Domiziano: quelli di Claudio, già in quanto non si rifacevano al calcolo augusteo del *saeculum*⁷⁸⁾; quelli di Domiziano, in quanto questi, nell'ambito ludico, erano intesi ad una diversa organizzazione dei *missus circenses*⁷⁹⁾.

(3) Nel frammento *A*, alla l. 2, la preposizione *ant[e]* che si trova alla fine della linea come è a noi pervenuta – non appartenendo tale frammento al commentario dei ludi secolari claudiani – non può alludere a SC precedente di c. 63 anni al 47 d.C.⁸⁰⁾, ma deve riferirsi a deliberazione di poco precedente al 17 a.C., relativa ai ludi *pro salute Caesaris*. Pertanto la nostra integrazione alle ll. 2–3, nei punti decisivi, si distinguerà da quella consueta (mommseniana)⁸¹⁾ all'incirca nel modo seguente:

77) Cfr. *supra*, § 3.

78) Cfr. ancora, *supra*, § 4.

79) Suet. *Dom.* 4, 7: *in iis* (scil. *in ludis saecularibus*) *circensium die, quo facilius centum missus peragerentur, singulos a septenis spatiis ad quina corripuit.*

80) 104 anni, se si trattasse dei ludi secolari celebrati da Domiziano nell' 88.

81) Riportata *supra*, § 4.

Th. Mommsen:	nostra proposta:
<i>uti, quoniam ant[e annos / cum item decreti essent ludi] saeculares</i>	<i>uti, quoniam ant[e annos - menses - - quam hi decreti essent ludi] saeculares⁸²⁾</i>

dove il punto principale consiste nel fatto che noi riteniamo sicuro il riferimento alla somma assegnata come *lucar* pochi anni prima del 17 a.C., ai fini della celebrazione dei ludi *pro salute Caesaris*, e non già ai c. 63 (o, addirittura, 104) anni anteriori alla celebrazione dei ludi secolari claudiani (o, addirittura, domiziane). Dunque, il numerale che segue *ant[e* sarà per noi, per esempio, di 10 o 6 o 2⁸³⁾ e non già di *LXIII* (o, addirittura, di *CIIII*); corrispondentemente la nostra integrazione insiste sul nesso *ant[e - - - quam*, che toglie ad *ant[e* il carattere di pura e semplice preposizione.

(4) Una completa integrazione di CIL VI 32324 non può darsi se non *ex ingenio*. Comunque, la citazione completa, con prenome e cognome, e, risp., prenome e nome dei due eponimi a l. 6, indurrebbe a ritenere che il senatoconsulto cui si riferiscono le ll. 6-9 del nostro frammento sia il primo senatoconsulto dell'anno 17 a.C. relativo ai ludi secolari quinti. Ciò dedurrei dalla seguente circostanza: nei casi in cui, nel commentario dei

82) Come alternativa all'integrazione qui proposta, si potrebbe, p. es., pensare ad una integrazione del tipo *quoniam ant[e diem - -* [giorno e mese; l'indicazione dell'anno consolare potrebbe qui mancare perchè già implicita nell'indicazione - all'inizio di l. 1 - dei due consoli i quali u.f.] *cum a senatu decreti essent ludi] saeculares* etc. Ma, questa integrazione sembra da scartare dato che normalmente, in questa epigrafe, *ante diem* viene abbreviato *a.d.* Naturalmente, anche se si ammettesse *ante diem* non abbreviato, e si accettasse questa alternativa, la conclusione di base, sulla esclusione di una datazione ad età claudiana o domizianea, resterebbe ugualmente valida. - Per la 'disposizione' della linea da noi proposta, diversa da quella proposta dal Mommsen e comunemente accolta, infra, n. 92.

83) Così, infatti, secondo il calcolo quadriennale (*quinto quoque anno*) che parta dal 28, l'anno in cui fu celebrato per la prima volta tale tipo di ludi per Ottaviano: cfr. *supra*, n. 59. Come già abbiamo accennato, la celebrazione dei ludi *pro salute Caesaris*, cui si fa riferimento nel nostro frammento *A*, è certamente da porre in una data anteriore al 17 a.C. (anzi, se si accettano le considerazioni che svolgeremo subito *infra*, al 18), e posteriore al 23, l'anno della grave malattia di Augusto, a causa della quale - secondo una ipotesi non improbabile (cfr. *supra*, n. 8) - Augusto fu costretto a rinunciare alla celebrazione, in quell'anno, dei ludi secolari. La celebrazione dei ludi *pro salute Caesaris*, dopo il 23, può aver avuto, quindi un particolare rilievo; e la celebrazione di essi, affidata ai *XVviri s.f.*, fu poi messa in relazione - quanto a questioni relative al *lucar* - ai ludi secolari da celebrarsi nel 17 a.C.



Fig. 2. CIL VI 877 *b* = 32323, ll. 51–66, parte destra.



Fig. 3. Particolare della Fig. 2.

ludi secolari quinti, si vogliono indicare date dello stesso anno 17 a.C., l'indicazione dell'anno non viene fatta con la nomenclatura *C. Silano C. Furnio cos.*, ma con *isdem cos.* (l. 29 e l. 33 di CIL VI 32323; a l. 29 l'indicazione *isdem cos.* è seguita dall'indicazione *isdem mag. XVuir. s. f.*). Pertanto, la deliberazione relativa a *de lucari ludorum sa[ecularium]*, riportata nella prima parte del frammento (ll. 1-5) – dovendo necessariamente precedere la parte conservata alle ll. 6-9 – sembrerebbe non appartenere allo stesso anno cui appartiene la deliberazione riportata nella seconda parte di quel frammento *A* (ll. 6-9)⁸⁴. Avremo così, in CIL VI 32324, due senatoconsulti. Il primo, *de lucari ludorum sa[ecularium]*, stabilisce una connessione tra i ludi secolari da celebrare nel 17 a.C. e i ludi *pro salute Caesaris* di non molto precedenti: in tal senso si potrà pensare, per le ll. 1-2, ad una integrazione del tipo: [*Quod P. Lentulus Cn. Lentulus*]⁸⁵ *cos. u. f. de lucari ludorum sa[ecularium qui religionis causa senatus decrevit uti sequenti anno fierent.* Quanto poi alla l. 6, si potrà, corrispondentemente, pensare a integrazione del tipo *sequenti anno*, all'inizio⁸⁶.

(5) Il senatoconsulto del 18 a.C. riguarda⁸⁷ il *lucar* (ll. 1-5); laddove il senatoconsulto del 17 febbraio 17 a.C. riguarda la *locatio* dei ludi secolari quinti (ll. 6-9). Quindi, nel commentario dei ludi secolari quinti, per ciò che attiene le deliberazioni di carattere economico relative a quei ludi, la deliberazione sul *lucar* era distinta dalla deliberazione sulla *locatio*.

84) Com'è noto, i ludi secolari settimi (severiani) furono deliberati l'anno immediatamente precedente a quello in cui essi furono celebrati: *uti ludi (sic) saecularēs qui so[li]ti sunt inter centum et decem an[no]s fieri, faciant sequenti anno iis diebu[s] quibus eos edere conuenit et q. seq.:* CIL VI 32326, l. 28 = O. Basiner, *Ludi saec.*, cit., p. XLVIII, l. 28 = G.B. Pighi, *De ludis saec.*, cit., p. 143, l. 28. Il *terminus ante quem*, per alcuni atti riferiti nel commentario dei ludi secolari settimi come appartenenti all'anno precedente alla celebrazione stessa di quei ludi, potrebbe essere, secondo Th. Mommsen (EE VIII, cit., p. 295 = GS VIII, cit., p. 624), per lo meno il 14 Agosto 203: *ante diem Aug. 14 (id requirunt quae supersunt ex die senatusconsulti facti I 5, prid. / / / / / / / / / / ias vel tar)*⁴.

85) Infatti, l'apografo di Giovanni Matalio Metello – che (come appare dal confronto dell'apografo da lui eseguito del frammento *B* con l'originale vaticano) sembra riprodurre (in Cod. Vat. lat. 6038, f. 78) fedelmente l'originale – permette, a sinistra della l. 1 del nostro frammento *A*, una integrazione che comprenda i nomi dei due consoli. Cfr., inoltre, *infra*, n. 92.

86) Cfr., ancora, subito *infra*, in questo stesso §, per le nostre proposte di integrazioni relative a CIL VI 32324.

87) Per l'ipotesi che *la préparation des jeux d'Auguste commença en l'année 18*⁴, J. Gagé, *Apollon romain*, cit., p. 623.

(6) La grande colonna di marmo dei ludi secolari quinti (così come l'altra uguale in bronzo) fu indicata dallo stesso console Silano, in un senatoconsulto del 23 maggio 17 a.C., come epigrafe inscritta *ad conseruandam memoriam tantae r[eligionis]*: cioè destinata a conservare il ricordo di così grande *religio* espressa con la celebrazione secolare⁸⁸).

(7) Con la nostra interpretazione e datazione di CIL VI 32324 va esclusa l'ipotesi di una eventuale origine claudiana dell'applicazione del termine *lucar* a tale *pecunia*⁸⁹. L'uso del termine *lucar* (termine religioso arcaico⁹⁰) può rientrare in una atmosfera culturale-religiosa caratteristica di quello che fu chiamato l'umanesimo *augusteo*⁹¹). In ogni caso, esso è termine *augusteo* di origine arcaica.

Le lezioni, relativamente a CIL VI 32324, proponibili *exempli gratia* sono molte, ovviamente. Ne indicheremo una, insistendo sul fatto che integrazioni, secondo noi sicure quanto al senso, si intendono, almeno in alcune movenze, come date *exempli gratia*⁹²):

1 [*Quod P. Lentulus Cn. Lentulus*] *cos. u. f. de lucari ludorum sa[ecularium qui religionis causa senatus decreuit uti se]-*

88) Cfr. *supra*, § 5.

89) G. B. Pighi, *De ludis saec.*, cit., p. 133; 'Nescio an Claudius ipse religiosi nominis huic pecuniae adhibendi auctor fuerit'.

90) Festus (Paulus), p. 106, 8 L.: *Lucaris pecunia, quae in luco erat data*; p. 106, 12 L.: *Lucar appellatur aes, quod ex lucis captatur*.

91) S. Mazzarino, *L'impero romano*, cit., p. 52.

92) Nel tentativo di ricostruzione del testo relativo al frammento *A* perduto, noi proponiamo una disposizione delle linee, come può vedersi, diversa da quella comunemente accolta (cfr. *supra*, p. 63). Per il nostro tentativo di ricostruzione abbiamo tenuto conto da una parte dell'apografo di Giovanni Matalio Metello (in Cod. Vat. lat. 6038, f. 78), che – come si è già accennato (cfr. *supra*, n. 85) – sembra riprodurre fedelmente il marmo che egli aveva dinanzi; dall'altra, dei frammenti del grande marmo dei ludi secolari augustei a noi pervenuti, che ci mostrano le caratteristiche della epigrafe, cui appartiene – se si accolgono le nostre considerazioni – anche il frammento *A* perduto. Infatti l'apografo del Metello ci ha indotto a integrare, a l. 1, la nomenclatura di ambedue i consoli del 18, non già di uno solo come in CIL VI 32323 ll. 52 e 59 (*Quod C. Silanus cos. u. f.*). Come le linee 52 e 59 di CIL VI 32323, anche la l. 1 del nostro frammento *A* doveva essere caratterizzata dalla sporgenza, nel margine a sinistra, di 2-3 lettere: sporgenza che contraddistingue, in CIL VI 32323, tutte le linee con le quali ha inizio un nuovo periodo. Avremo pertanto, secondo l'apografo del Metello, una integrazione, nella parte sinistra del nostro frammento *A*, di ± 10 lettere alle ll. 2-3; di ± 6 lettere alle ll. 4-5 e a l. 7; di ± 8 lettere alla l. 6. La maggior parte delle lettere va quindi integrata nella parte destra del nostro frammento *A*, non nella sinistra.

- 2 [quanti anno] fierent q.d.e.r.f.p.d.e.r.i.c. uti, quoniam ant[e annos
X? VI? II? menses? — — quam hi decreti]
- 3 [essent ludi] saeculares XVuir(is) sacr. faciund. in summa constitu-
[enda senatus ex aerario — — adtribuit pro iis]
- 4 [ludis] quos pro salute Caesaris fecerunt lucaris nomine cons[tituta,
cos. a(lier) a(mbo)ue praetoribus qui aerario]
- 5 [praesu]nt inperent uti eam pecuniam dandam adtribuendam [XVui-
r(is) s.f. pro ludis saecularibus curent.]
- 6 [Sequenti] anno C. Silano C. Furnio cos. a. d. XIII k. Mart. sena-
t[us decrevit uti ludi saeculares]
- 7 [item? 93] sac[rificium saeculare locarentur in ea uerba qu[ae infra
scripta sunt:]
- 8 [a. d. XIII k. Mart. in curia Iulia. Scribundo adfuer. M. Iunius
M. f. Si[lanus]
- 9 [— —]rinus, C. Asinius Cn. f. [Pollio — —]

Concludendo: la connessione tra *lucar ludico* e *religio* — connessione comparabile con la coscienza presente ancora nel basso impero dell'origine religiosa dei ludi⁹⁴) — acquista nell'ambito augusteo (e, in particolare, nell'ambito dei ludi secolari) un alto rilievo. Se in età tiberiana o claudiana spese ludiche sono attentamente indicate nei *Fasti Antiatas ministrorum domus augustae*⁹⁵), a maggior ragione, nel grande marmo augusteo, dovevano porsi in rilievo — già verso gli inizi, e prima della lettera di Augusto (CIL VI 32323, ll. 1-23) — il senatoconsulto *de lucari ludorum sa[ecularium]* e quello sulla *locatio* dei ludi e, come sembra probabile⁹⁶), dello stesso *sacrificium saeculare*.

APPENDICE

Lettere del Mommsen al Barnabei relative al commentario dei ludi secolari augustei.

Le lettere inedite del Mommsen, che qui si pubblicano (tutte indirizzate al Barnabei), sono relative alla pubblicazione del

93) Taluno potrebbe ritenere difficile l'espressione *locare sacrificium*; perciò ho fatto seguire, a *item*, un ? : ma cfr. l'espressione *locare templum*.

94) C. Th. XVI 10, 3 (a. 342): *Nam cum ex nonnullis (scil. templis) uel ludorum uel circensium uel agonum origo fuerit exorta, non conuenit ea conuelli, ex quibus populo Romano praebeatatur priscarum sollemnitas uoluptatum*. Su questa disposizione di Costante, e per il senso dei ludi' nella città di Roma, S. Mazzarino, *Antico, tardo antico ed era costantiniana I* (Bari 1974), p. 438 s.

95) Cfr. A. Degrassi, *II*, XIII 2 (Roma 1963), p. 478; 507; 529.

96) Cfr. *supra*, n. 93.

commentario dei ludi secolari augustei a lui affidata; e altresì a questioni riguardanti la pubblicazione dei frammenti del commentario dei ludi secolari severiani che allora man mano si rinvenivano⁹⁷⁾. Esse vanno dal 6 dicembre 1890 al 13 agosto 1891, e precedono, ovviamente, la pubblicazione di quel commentario nel I volume dei 'Monumenti antichi' a cura dell'Accademia dei Lincei.

1) Lettera, da Charlottenburg: reca la data 6.12.90; è andata perduta la busta recante l'indirizzo. Questa lettera è, per la maggior parte, dedicata all'epigrafe di L. Lucretius Zethus (CIL VI 30975 = ILS 3090), rinvenuta due giorni dopo che erano stati scoperti i frammenti del commentario dei ludi secolari augustei (cioè, il 22 settembre 1890)⁹⁸⁾. Poichè pubblico altrove le lettere, o parti di lettere, relative all'epigrafe di L. Lucretius Zethus, di questa lettera trascrivo qui soltanto la parte riguardante il commentario dei ludi secolari augustei:

Caro Professore.

Quanto le sia obbligato per la comunicazione della grande scoperta, glielo dirò altra volta; per ora la prego di contentarsi di molti ringraziamenti e di scusarmi anche presso il ministro⁹⁹⁾, se non rispondo subito. L'incarico non è meno difficile che onorevole e non so, se le mie vecchie spalle vi reggeranno.

Le aggiungo alcune questioni riguardo il nuovo testo¹⁰⁰⁾; la sua copia è eccellente, ma pare che quella del frammento Vaticano¹⁰¹⁾ non sia esattissima.

Ch. 6 90
12

Suo obl.^{mo}
Mommsen

Trascrivo, qui di seguito, le 'questioni' (riguardanti, appunto, la lettura del testo del commentario dei ludi secolari augustei)

97) F. Barnabei, NS 1891, cit., p. 89 s.; 'Mon. antichi' I, cit., c. 601 ss.; cfr. *supra*, p. 53 con p. 60.

98) Sulle circostanze del ritrovamento dell'epigrafe di L. Lucretius Zethus, F. Barnabei, NS 1890, p. 285. Per il malinteso provocato, in alcune lettere del Mommsen, dalla contemporaneità del rinvenimento di questa iscrizione e di quella dei frammenti del commentario dei ludi secolari augustei, cfr. Hlk 1975/6, ivi la pubblicazione delle lettere inedite del Mommsen relative a questo argomento.

99) Il ministro cui il Mommsen fa qui riferimento è Paolo Boselli, ministro dell'istruzione nel governo Crispi (dal 17 febbraio 1888 al 9 gennaio 1891).

100) Appunto quello relativo ai frammenti del commentario dei ludi secolari augustei.

101) Il frammento Vaticano è quello da noi indicato come frammento B, subito collegato col testo dei nuovi frammenti dal Vaglieri; cfr. *supra*, n. 24.

che il Mommsen poneva al Barnabei in un foglietto allegato alla lettera qui sopra in parte riportata. Accanto alle ,questioni' poste dal Mommsen trascrivo, in corsivo, gli appunti del Barnabei, scritti a matita, a destra, nello stesso foglietto:

- Dubia
 1 VO^u VOS? VOL
 2 SIRII? TERRESTRI? ma non pare. *RE.SIRII*
 27 29 fin. SA^u? forse SATis SAT
 63 è certa la O dopo PRAETORIBVSQVE? o può pensarsi a C ossia a Q? *Q è tanto di Q¹⁰²*
 90 sia piuttosto AN^uTE che AD^u?¹⁰³
 91 PRODIGIVAS o PRODIGNAS? pare quello. *PRODIGIVAS¹⁰⁴*
 in fine dopo EO si può leggere N? *EOI^u*¹⁰⁵
 115 LITHYIS sarà errore fabrile; dovrebbe esser ILITHYIS *LITHYIS*
 133 (132) LVDI VT PRIDIE, non VI *VT sbaglio^{105a}*
 125 Q^u/D^u¹⁰⁶

2) ,Postkarte', con bollo postale da Charlottenburg, il 16.12.90, indirizzata al ,Sig. Prof. Barnabei / Direzione generale delle antichità e belle arti / Roma':

Prodigivas sta bene; v. Festo p. 250¹⁰⁷). Il mio breve commentario sarà steso in pochi giorni. Intanto la prego di studiare la medaglia di L. Mescinio Rufo (Babelon 2, 221 n. 4¹⁰⁸) coll'ara¹⁰⁹), accanto di cui sta XV vir SF: sono persuaso, che è quella stessa di cui abbiamo i frammenti e che l'antica¹¹⁰) portava l'iscrizione, di cui l'epitome si legge nella medaglia¹¹¹). Non ricordo se le scrissi di esaminare ben le ultime lettere del v. 90 INCAMPO A^u e 91 EOI^u e di dirmi, quali lettere possono ammettersi dopo A (forse N?) e dopo O, e se EOI pare avanzo di una parola sola¹¹²).

M.

102) Integrato *praetoribusque q. [a.] p. imperent* [scil. *cos. a(lter) a(mbo)ue*: l. 61].

103) Confermato, nella pietra, *ad Tib[erim]*.

104) Cfr. la ,Postkarte' pubblicata *infra* col n° 2, e n. 107).

105) Confermato, nella pietra, *eodemq[ue]*.

105 a) Seguono altre lettere indecifrabili.

106) La riga è stata annullata dallo stesso Mommsen con una linea.

107) Fest. p. 250, s. v. *prodiginas* M., = p. 296, ll. 21-23 L.

108) E. Babelon, *Descr. hist. et chr. des Monnaies de la Rép. rom.* II (Paris 1886) p. 221, n° 4 = H. Mattingly, *Coins of the Roman Empire in the British Museum* I, cit., p. 17, n° 89. Cfr. *supra*, n. 67.

109) Per l'errato termine usato qui dal Mommsen per indicare il grande marmo nel quale era inciso il commentario dei ludi secolari quinti, cfr. la ,Postkarte' del 22 dicembre 1890, pubblicata *infra*, col n° 4.

110) Cioè la parte antica del grande marmo, sì che i frammenti a noi pervenuti relativi al commentario appartenerebbero, secondo il Mommsen, alla parte postica del grande marmo.

111) Su questa ipotesi del Mommsen cfr. *supra*, n. 67.

112) Cfr. *supra*, nn. 103 e 105.

3) La lettera che qui trascrivo non reca la data, ed è andata perduta la busta recante l'indirizzo. Essa, però, mi par doversi collocare dopo la lettera da noi trascritta, in parte, *supra* n° 1: (a) perchè il Mommsen fa riferimento ad una precedente lettera riguardante l'epigrafe di L. Lucretius Zethus; ed, appunto, la lettera del 6 dicembre 1890 è, per la maggior parte, dedicata a quell'epigrafe; (b) per il riferimento, nelle parti iniziali delle due lettere, all'incarico ufficiale per la pubblicazione del commentario dei ludi secolari augustei, dato al Mommsen dal ministro Boselli. Questa lettera, inoltre, può ben essere quella a cui il Mommsen fa riferimento nella „Postkarte“ del 22 dicembre 1890 („Non ho altro da aggiungere alla mia lettera di ieri“), da noi pubblicata *infra*, n° 4; e, pertanto, può datarsi al 21 dicembre 1890.

Caro Professore.

Scrivo oggi al Boselli ed accetto l'incarico; voglio sperare che lei m'avrà scusato presso di lui per non avere risposto immediatamente. Infatti mi fa paura quella richiesta* comunque lusinghiera; i supplementi e le spiegazioni in buona parte sono difficili assai ed avrei preferito (*sic*) assai di far la critica de' tentativi altrui che di sobbarcarmi io alla posizione di primo editore e perciò malmenato da tutti quei che verranno dopo. Ma sarebbe dapocaggine (*sic*) di dar retta a queste considerazioni; farò ciò che posso fare, e lo farò presto. Ma bisogno che Ella mi ajuti.

In primo luogo la narrazione della scoperta e la parte descrittiva e topografica, per quanto vedo facile nè in relazione coi punti dubbiosi del testo, non può stendersi a Berlino. Ho domandato al Boselli, che questo resoconto si stenda da lei, e sono persuaso che questo non farà difficoltà.

In secondo luogo vedo bene, che la pubblicazione non può ritardarsi finchè caschi la casa Grandi e che si finisca lo scavo, comunque per l'editore non è un piacere di essere esposto al cimento di vedere confrontati i suoi tentativi coi vari frammenti ora mancanti. Ma questo mi pare giusto, che all'editore si mandino copie di tutti gli atti de' ludi secolari scoperti nuovamente. Certamente anche i posteriori serviranno a spiegare gli Augustei, come p. e. il frammento noto da lungo tempo VI, 877 a¹¹³) non fa parte di questi, ma appartiene a qualche festa simile posteriore, in cui si ricorreva agli atti del 737 o se ne inseriva copia di parte di essi. Ben inteso questa comunicazione non avrà altro scopo che di mettermi in caso di servirmene; la pubblicazione degli altri frammenti, eccettuati quei passi che saranno indispensabili per spiegare gli Augustei, rimarrà a chi appartiene.

Finalmente vorrei, che il mio manoscritto, di cui una parte già è stesa, sia mandato subito alla stamperia, ma sotto la condizione, che nessuna copia esca in altre mani che quelle da me indicate. La mitologia greca, in cui versano gli atti interi, non è la mia specialità, e voglio particolarmente per queste parti servirmi de' consigli di amici più valenti di me. Così il testo stampato rimarrà alla mia disposizione, e loro non dovranno lagnarsi, se in parte finisce nel canestrino.

*) „chiesta“ nel mscr.

113) Il frammento da noi indicato con A, su cui *supra*.

Ella avrà avuto la mia lettera sull'ara di Mercurio¹¹⁴). Tanti saluti al Senatore¹¹⁵); sento con dispiacere che stia male. Tristissima fine di una bella esistenza.

Suo obbl.^{mo}
MommSEN

4) ‚Postkarte‘, con bollo postale di Charlottenburg, il 22. 12.90, col seguente indirizzo: ‚Sig. Barnabei / Direzione generale delle Antichità e Belle Arti / Roma‘:

Ella ora avrà veduto, che anch'io penso alla *columna* degli atti e che, se scrissi ara¹¹⁶), era una espressione poco esatta perdonabile in stile epistolare. Non ho pensato mai ad altro che ad un cippo commemorativo. Ma le scrissi, perchè mi parve necessario, che Lei confrontasse il marmo che esiste colla medaglia e vedesse, se questa può rappresentarlo.

Quanto ai nuovissimi frammenti degli atti Severiani, ripeto ciò che le scrissi prima: se ne prenda quanto prima una copia, quale si può fare di prima vista, non per pubblicargli, ma per vedere, se si rattaccino in qualche luogo agli atti Augustei e perciò fin d'ora alcuni di questi scagli si abbiano da studiare e da pubblicare. Del resto pel momento non mi pare opportuno di pubblicargli tutti quanti: se, come pare, non offrono passi interi od utili, conviene per questi rimasugli aspettare il fine dello scavo.

Non ho altro da aggiungere alla mia lettera d'ieri¹¹⁷) che ringraziamenti per la gentilezza che tanto il Ministro quanto l'onorevole Presidente dell'Accademia mi usano.

Quanto alla lap. di Mercurio se non è secolare, ha ragione senza meno il Gatti¹¹⁸).

Accuso pure la ricevuta delle Not. degli scavi 1890 Febr.-Giugno.

Suo obbl.^{mo} M.

5) La lettera che qui trascrivo non reca la data, ed è andata perduta la busta recante l'indirizzo. Essa però, poichè vi si annuncia l'invio del ‚commentario‘ ai frammenti relativi ai ludi secolari augustei, potrebbe porsi ad una data precedente al 31 dicembre 1890, alla cui data si presuppone già inviato dal Mommsen, per la stampa, il lavoro: cfr. la ‚Postkarte‘ di cui *infra*, n° 6:

Caro Professore.

Ho creduto dovere mio di sciogliere quanto prima ho potuto l'impegno assunto. Ecco il mio commentario. Come le scrissi già, lo faccia stampare *quanto prima* nè vedere a nessuno fuori il Helbig ed il Huelsen, che forse

114) Cioè l'epigrafe di L. Lucretius Zethus; cfr. Hlk 1975/6, p. 146 ss.

115) Il senatore cui il Mommsen fa qui riferimento è G. Fiorelli. Per un giudizio di Mommsen sul Fiorelli, cfr. L. Wickert, *Th. Mommsen. Eine Biographie II* (Frankfurt am Main 1964), p. 134 con p. 305, n. 175.

116) Cfr. la ‚Postkarte‘ del 16 dicembre 1890, riportata *supra*, n° 2.

117) Forse la lettera da noi riportata *supra*, n° 3?

118) Ancora un riferimento all'epigrafe di L. Lucretius Zethus; cfr. la lettera del 6 dicembre 1890 e la ‚Postkarte‘ del 31 dicembre dello stesso anno da noi pubblicate in Hlk 1975/6, nn° 3 e 5 e § 11.

l'ajutare (*sic*) a dicifrare (*sic*) i miei caratteri. Me ne mandi dieci o dodici bozzi (*sic*), che farò vedere ai miei amici, e così vi sarà luogo pei pentimenti. S'intende che avrò caro assai se lei mi esternerà sue opinioni sui cambiamenti opportuni o sulle giunte da fare. Aspetto pure il resto dei frammenti, che forse c'insegnerà qualche cosa di più.

Colle bozze si ha da mandare il manoscritto.

Una lettera gentilissima del Boselli fa dritto a tutte le mie domande. Se Ella lo vede, gli dirà che gli sono gratissimo e perciò, per risparmiargli l'incomodo, non rispondo.

Sulla pubblicazione del monumento in forma solenne non dico nulla, lasciandone la cura a lei. Solo sarebbe necessario di aggiungermi il frammento Vaticano¹¹⁹⁾ in maniera, che si possa giudicare de' contorni e determinare i vuoti fra essi ed il nuovo marmo.

Ma oltre di questa pubblicazione epigrafica (*sic*) desidero che si faccia una seconda in minuscolo coi supplementi, di cui le mando il testo mio; se il vostro proto ne dispera, Ella l'ajuterà avendo l'originale. I supplementi quasi tutti torneranno nel mio commentario; se ci sono disuguaglianze, saranno levate nelle bozze. S'intende che gli spazi mancanti debbono spiccare anche da questa copia. Sotto di essa si avranno di mettere le poche note sulla lezione, che le mando, ma che forse collazionando l'originale dovranno aumentarsi: in un monumento di tanta importanza sarà utile di notare a che complemento si prestino le lettere frantumate. La prego d'incaricarsi di queste interpolazioni della mia *varia lectio* felicemente assai ristretta.

V. 54 sono quasi certo che sulla lapide vi fu

PROPTERREVI~~GI~~ONEMATQVE

All'avanzo dell'V creduto dal Vaglieri non credo: la restituzione ammessa questo diventa per me impossibile¹²⁰⁾. Se vi è ATQVI, ha sbagliato l'operajo.

Mi annunci ricevimento del manoscritto, che mando sotto fascia raccomandato.

6) In una ,Postkarte' - con bollo postale di Charlottenburg, il 31.12.90, indirizzata al ,Sig. Barnabei / Direzione generale delle Antichità e Belle Arti / Roma' - è riferimento alla pubblicazione del commentario dei ludi secolari augustei; essa - come già ho accennato - può essere utile per datare la lettera riportata *supra*, n° 5. Trascrivo qui soltanto la parte relativa a questo argomento, tralasciando, di questa ,Postkarte', ciò che è relativo alla epigrafe di L. Lucretius Zethus che pubblico altrove:

Sta bene per l'affare della stamperia, ed aspetto le bozze, quando piacerà all'Accademia di mettere il mio lavoro alle stampe.

7) Pubblico qui un biglietto trovato fra le lettere del Mommsen al Barnabei. Esso, tuttavia, non reca data e intestazione, e neppure firma. La calligrafia, però, è quella del Mommsen:

119) Appunto, il frammento da noi indicato con B; cfr. *supra*.

120) Su questo punto, cfr. *infra*, AGGIUNTA.

Prof. Mommsen accusa ricevimento delle Notizie degli scavi, anno 1890, Luglio - Dicembre, ringraziando.

Ringrazia pure della copia degli atti secolari Severiani, di cui ben capisce tutte le difficoltà e si rallegra di non essere obbligato a pubblicargli anche essi. Per alcuni passi difficili domanda il permesso di fargli riscontrare sugli originali sia per il Sig. Barnabei, sia per i Sigg. Vaglieri e Huelsen. Il suo commentario sarà inviato a Roma, aumentato e corretto, in otto o dieci giorni.

8) Lettera del 29.4.91, da Charlottenburg:

Caro Barnabei.

La ringrazio della sua lettera. Non si meraviglierà sentendo che ho scritto all'Accademia per disdirmi. Ho creduto di far un piacere ai miei colleghi ed amici costì; se l'affare torna al contrario, mi ritiro assai volentieri.

Accetto con riconoscenza i suoi buoni servizi per la revisione degli atti Severiani. Fra pochi giorni manderò al Huelsen i miei preparativi* per essa e la prego, come pure all'occorrenza il Gatti ed il Vaglieri, di occuparsene con ogni premura. Il monumento è di gran lunga** inferiore all'altro, ma sempre importante.

Voglio esprimere al Sig. Ministro¹²¹⁾ la mia gratitudine per il permesso che ha voluto concedermi.

Mi creda sempre

Ch. 29 91

suo obl.^{mo}

4

Mommsen

Mando questo biglietto per l'Huelsen, perchè gli serva da istruzione.

Sig. Barnabei.

9) Lettera del 7 maggio 1891, da Charlottenburg:

Caro Professore,

Ella lo sa che io sempre ho fatto ciò che ho potuto per servirla, e così continuerò a fare anche pel futuro nei limiti delle mie forze. Ma ora fatto è fatto e scritto è scritto, ed Ella stessa deve averlo preveduto, scrivendomi queste parole: 'ho fatto osservare che ciò non sarebbe stato in armonia con quanto sotto il Ministro Boselli era stato stabilito, circa cioè il lavoro che sarebbe stato scritto da me, e premesso alla illustrazione fatta da V. S. nei Monumenti'. Questo è verissimo, e non solo mi permetteva, ma mi obbligava di ritirarmi. Se si pubblica nei monumenti la mia spiegazione senza il ragguaglio sullo scavo, come è stato deciso, e vieppiù se si pubblica prima nelle Notizie e poi nelle Memorie, è questa, domando io, la pubblicazione che mi fu affidata per lettera ufficiale? e posso io onorevolmente sottomettermi a questa *mutatio libelli*? Sarebbe tutt'altra cosa se l'Accademia mi avesse incaricato da prima di dare una spiegazione del monumento pubblicato altrove.

So bene che il fascicolo delle Notizie datato dal marzo esce più tardi e che, se costì vogliono prestarsi, il mio lavoro può uscire in quindici giorni. Ma so pure che la pubblicazione di questo non dipende da me e che può esser ritardata a volontà. Ma anche dato questo, che l'articolo delle Memorie si

* 'all Hülsen le mie preparative' nel mscr.

** 'lungo' nel mscr.

121) Il ministro cui il Mommsen fa qui riferimento è P. Villari, ministro dell'istruzione nel governo Rudini (dal febbraio al maggio 1891).

pubblica prima, questo per me non è sufficiente. Mi è stato scritto, che il ragguaglio dello scavo e la tavola accompagnerebbero la mia spiegazione, e se possono e vogliono ritirare questa loro parola, io posso e debbo ritirare la mia, e l'ho ritirata.

Ora l'affare è finito. Nel medesimo giorno quando scrissi al Huelsen ed a lei, ho fatto sapere al Brioschi¹²²⁾ che rinunzio alla pubblicazione nelle Memorie. Se l'Accademia cambia la sua risoluzione, cambierei anch'io la conseguenza inevitabile, ma non lo farà, e meno male! Ella capisce, che sono felice di esser fuori di una faccenda, a cui mi sono sobbarcato credendo far piacere ai miei colleghi dell'Accademia e che non mi reca che dispiaceri.

Non credo che la sua posizione sarà aggravata per la mia disdetta. Questa responsabilità spetta a me, ed a me solo. Lo sbaglio del Boselli di indirizzarsi a me senza l'intermedio dell'Accademia resta lo stesso, sia che l'incarico dato a me vien effettuato o no; anzi forse parrà più perdonabile, se l'incarico resta senza effetto materiale.

Comunque sia, non è vero, noi resteremo buoni amici.

Ch. 7 91

tutto suo

5

Mommsen

Se, come Ella mi scrive, l'adempimento della stipulazione accademica non si fa, perchè dicono che essa non si riferisce agli atti di Severo e che questi non possono ragionevolmente pubblicarsi senza gli Augustei, è vero l'uno e l'altro, ma però la scusa un pretesto mal scelto. Niente più semplice che stampare nelle Memorie il ragguaglio nella medesima forma, come lo voglio no far entrare nelle Notizie, e di farvi seguire la mia spiegazione. Così anche l'edizione nel proprio senso della parola rimarrebbe italiana, e sarebbero salvi capro e cavolo.

10) Ancora una 'Postkarte', con bollo postale di Charlottenburg, il 3.7.91, indirizzata al 'Sig. Barnabei / Direzione generale delle Antichità e Belle arti / Roma':

Non ho avuto risposta ai miei quesiti dal dottore Hülsen. Egli mi ha mandato la revisione sua de' frammenti Severiani, ma non mi ha scritto nulla con essa.

Non ho assunto la pubblicazione degli atti Severiani nè me ne incaricherò. Desidero che entrino nelle relazioni di lei e del Sig. Marchetti e che così quando gli cito possano consultarsi; ma quanto alle lezioni e quanto all'ordine de' frammenti non prenderò veruna responsabilità. Ella sa benissimo che l'incarico accademico-ministeriale si restringe agli atti Augustei ed io nè posso nè voglio eccedere la consegna.

Il Vaglieri non mi ha scritto mai e non ho saputo nemmeno che gli atti Severiani sono stati messi in tipografia.

Provi, se è possibile, che si arrivi a buon ordine e regolamento.

Ch. 3 91

Suo obbl.^{mo}

7

Mommsen

122) Francesco Brioschi, presidente dell'Accademia dei Lincei dal 1884 al 1897. In un appunto manoscritto del Barnabei, datato 1891/14 maggio giovedì, si accenna alla questione di cui Mommsen parla in questa lettera: 'Scene terribili fra me ed il Brioschi a Casa Taverna' (su cui P. Pecchiai, *P. Tav. a M. Giordano*, 1963). 'Gli avevano detto che io avevo montato il Mommsen. Che si rifiutava di pubblicare il lavoro sui ludi secolari'.

11) L'ultima „Postkarte“ relativa alla pubblicazione dei frammenti dei ludi secolari scoperti tra gli ultimi mesi del 1890 e i primi mesi del 1891, a noi pervenuta fra le lettere indirizzate al Barnabei, reca il bollo postale di Charlottenburg, il 13.8.91, ed è indirizzata al „(Sig. Comm^e. Barnabei) / Direzione degli scavi / Roma / alla Minerva“:

I nostri atti secolari (evidentemente chiamati così perchè la pubblicazione richiede fra cento e cento dieci anni) ritornano oggi alla tipografia; dovrò vederne una revisione ancora, ma questa sarà rimandata subito nè farà impiccio. Voglia accusarmene ricevimento e pensare a ciò che ancora occorrerà; io mi trovo sbrigato.

13. 91
8

Suo obbl.^{mo}
Mommsen

Roma

Maria Adele Cavallaro

AGGIUNTA a p. 67, n. 63. – Il passo di Dio LX 27, 2 va illustrato con LIX 7, 2, dove per corrotto *τετράκις* di *M* preferirei la lettura di Reimar, *τετράκις* (& *εἰκοσάκις*), a quella di Boissevain, solitamente accolta, *τετταρακοντάκις*. La lettura di Reimar mi sembra da preferire per le seguenti ragioni: (1) perchè 24 è numero preciso, dato dallo stesso Dione per la situazione più comune (*ὡς πλήθει*) nell'età di Claudio, almeno fin verso il 46 (LX 27, 2, cit.); (2) perchè la corruzione *τετράκις* si spiega bene con la caduta di *καὶ εἰκοσάκις*, trovandosi *εἰκοσάκις* poco prima (p. 624, l. 13 B.); (3) perchè Caligola dava i *missus* circensi con intermezzi (Suet. *Cal.* 18, 5), il che rendeva impossibile un numero enorme (40) di *missus*: così come gli intermezzi, poi, costrinsero Claudio a dare, nel 44 (pei ludi che seguirono il trionfo britannico), non più di 10 *missus* (Dio LX 23, 5); (4) perchè il passaggio dai 10 *missus* giornalieri sotto Tiberio ai 24 nel *dies natalis* di Caligola, nel 37, è ben più naturale di quel che sarebbe, nell'emendazione *τετταρακοντάκις*, il passaggio da 10 *missus* a 40 (numero, per quel tempo, abnorme; sebbene attestato, poi, nel *dies natalis* di Roma, circa due secoli dopo Claudio, e comparabile all'enorme numero di *missus* nel basso impero).

AGGIUNTA a p. 84, n. 120. – Sul preteso „avanzo dell'V“ all' inizio di l. 4 del frammento *B* vaticano, cfr. A. E. - J. S. Gordon, *Album of Dated Latin Inscr.*, Text I, cit., p. 29, adn. ad l. 4 (54). (Un ulteriore esame del marmo mi ha convinto che i Gordons qui sono nel vero, sebbene la fotografia a Fig. 2, l. 4 sembri discordare dalle loro conclusioni: infatti, poichè purtroppo l'iscrizione è rubricata, i particolari non rubricati, come appunto la lieve lineetta che va verso destra in alto, vengono resi meno adeguatamente nella fotografia.)